

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

435° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	4
3 ^a - Affari esteri	»	8
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	23
7 ^a - Istruzione	»	28
9 ^a - Agricoltura	»	32
10 ^a - Industria	»	37
11 ^a - Lavoro	»	41
12 ^a - Igiene e sanità	»	43

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	46
Riconversione industriale	»	50

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	53
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	53

CONVOCAZIONI	Pag.	54
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

212ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la Presidenza del Consiglio Amato.*

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312** » (1569)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il relatore Saporito dichiara preliminarmente di ritenere, sul piano sistematico, che debba essere il Parlamento ad adottare norme interpretative, anche sulla base di disegni di legge del Governo ma non di decreti-legge. In questo caso poi si tratta di una posizione su cui esprime riserve che svilupperà maggiormente in sede di merito. Riconosce tuttavia la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza.

Seguono alcuni interventi.

Ad avviso del senatore Taramelli, il merito del provvedimento è tale da far superare le perplessità in ordine al decreto-legge in quanto le Amministrazioni applicano l'interpretazione — da non condividere — della Corte dei conti, onde si giustifica un intervento urgente.

Anche il senatore Perna rileva che se il Governo si fosse accorto per tempo del problema si sarebbe potuto evitare il ricorso al decreto-legge, che appare ormai giustificato dall'urgenza di provvedere.

Il senatore Garibaldi si dichiara pienamente d'accordo sulla sussistenza dei presupposti, essendo il provvedimento neces-

sario per limitare gli effetti devastanti di una travalicante pronuncia di un organo giudicante suscettibile di provocare gravi conseguenze sul piano finanziario e della giustizia distributiva.

Ad avviso del senatore Biglia, anche se ci si trova di fronte ad un provvedimento giurisdizionale incredibile, non sussistono i presupposti del decreto, non potendosi ricorrere ad una interpretazione autentica con questo tipo di provvedimento.

Infine, con l'astensione del senatore Murrura, il senatore Saporito è autorizzato a riferire oralmente sulla sussistenza dei presupposti.

« **Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR (1567)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce il senatore Pavan sul merito del provvedimento, che mira ad assicurare il finanziamento straordinario all'ente Eur, in attesa del riordinamento organico che dovrà prevedere la distinzione delle funzioni dell'ente tra quelle che rendono servizi per lo Stato e quelli che li rendono al comune.

Invita il rappresentante del Governo ad accelerare presso l'altro ramo del Parlamento l'iter del disegno di legge di riforma per evitare di trovarsi nella condizione di dover emanare quanto prima un provvedimento di urgenza.

Conclude raccomandando la conversione del decreto-legge in esame.

Il senatore Taramelli, premesso che se la situazione dell'Ente dovesse restare come è attualmente il Gruppo comunista dovrebbe esprimersi in senso contrario, tenuto conto della prospettiva di un ripensamento per una diversa collocazione dell'Ente e della necessità di garantire nel frattempo la continuità dell'organismo, dichiara l'astensione dei senatori comunisti.

Infine il relatore è incaricato di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12,10.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

144^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura** » (1568), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce favorevolmente sul provvedimento il relatore Michele Pinto il quale, sottolineato come s'intenda con il disegno di legge in esame provvedere ai principi già enunziati dalla Corte costituzionale in tema di composizione della parte togata del Consiglio superiore della magistratura con la sentenza n. 87 del 1982, si sofferma sul contenuto — fra l'altro — dei numerosi disegni di legge in argomento presentati presso la Camera dei deputati e sulle vicende le quali (dopo approfondito dibattito) portarono allo stralcio della normativa attualmente recata dal disegno di legge n. 1568.

Il relatore, quindi, soffermatosi sul contenuto dell'articolo 1, illustra un emendamento all'articolo 2 volto a consentire una nuova formulazione del terzo comma dell'articolo 25 della legge 24 marzo 1958, n. 195, nel senso di prevedere che in ciascuna lista elettorale non possano essere inseriti più di due candidati appartenenti allo stesso distretto di corte d'appello.

Il relatore Michele Pinto conclude prospettando l'opportunità di una eventuale modifica della normativa recata dall'articolo 4 della legge n. 195 del 1958 per quanto attiene la composizione della sezione disciplina del Consiglio superiore della magistratura.

Seguono alcuni interventi, per precisazioni, del senatore Ricci e del ministro Martinazzoli.

Il presidente Vassalli dà poi notizia che è pervenuto il parere — favorevole — della 1^a Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Coco rileva come da parte democratico-cristiana si veda con favore il ricorso al sistema del *panachage*, e sottolinea come il limitato intervento normativo oggi in esame debba essere valutato non solo con riferimento alla ristrettezza dei tempi a disposizione, ma anche in vista di interventi di più ampio respiro nell'ambito delle delicate esigenze connesse alla disciplina della composizione ed organizzazione del Consiglio superiore della magistratura. In tale ottica — aggiunge il senatore Coco — si potrebbe altresì pensare al ricorso anche ad altri tipi di sistemi elettorali, semprechè suscettibili di rompere ogni irrigidimento e contrapposizione di correnti all'interno dell'organo di autogoverno della magistratura. È pertanto con senso di responsabilità — conclude l'oratore — che i senatori democristiani voteranno per il testo trasmesso dalla Camera dei deputati eventualmente emendato soltanto in misura strettamente connessa ad esigenze di modifica assolutamente indispensabili.

Il senatore Ricci ritiene accettabile solo modifiche di natura tecnica, le uniche compatibili con le esigenze di rapidità connesse all'approvazione del provvedimento in esame. È imminente infatti, aggiunge l'oratore, la scadenza del termine per la presentazione delle candidature togate al Consiglio superiore, e la Camera dei deputati dovrebbe po-

ter esaminare il disegno di legge prima della scadenza del termine in questione.

Espresso, poi, un giudizio positivo in merito alla decisione dell'altro ramo del Parlamento di licenziare un mero stralcio della normativa sul Consiglio superiore, stralcio resosi necessario dall'esigenza di evitare una ulteriore *prorogatio* dell'attuale Consiglio superiore, il senatore Ricci conclude richiamando l'attenzione della Commissione sull'evidente necessità (di cui i senatori comunisti sono pienamente consapevoli) di affrontare al più presto, e nella sede idonea, i delicati problemi afferenti alla materia.

Ha la parola il ministro Matrinazzoli il quale, chiarito l'atteggiamento del Governo in merito alle vicende connesse al difficoltoso *iter* dei provvedimenti concernenti la disciplina dell'organo di autogoverno della magistratura presso l'altro ramo del Parlamento, auspica che, dato il carattere quasi obbligato del ricorso alla scelta dello stralcio, almeno l'esame in corso vedesse all'interno della maggioranza quella compattezza che purtroppo — egli osserva — è in alcune occasioni mancata alla Camera dei deputati.

Il rappresentante del Governo conclude dichiarando di condividere il contenuto dell'emendamento all'articolo 2 del disegno di legge già illustrato dal relatore.

Interviene poi la senatrice Marinucci Mariani la quale, espresso un giudizio negativo in merito alle vicende che, all'interno del Consiglio superiore della magistratura, hanno visto la lotta fra correnti organizzate determinare accentuate patologie di funzionamento, sottolinea come, da parte socialista non esistano preclusioni per quanto attiene al ricorso al sistema del *panachage*, ma non manchino neanche aperture circa il ricorso ad altri eventuali sistemi, purchè suscettibili di assicurare una migliore rappresentatività e funzionalità del Consiglio superiore.

Dichiarando quindi di associarsi pienamente a quanto emerso dal dibattito per quanto attiene alla necessità di evitare che ancora una volta le peculiarità dell'*iter* di un provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento determinino poi, nella sostanza, una espropriazione dell'autonomia decisiona-

le dell'altra Camera anche per quanto attiene alla scelta dei tempi del decidere, la senatrice Marinucci Mariani conclude preannunciando la disponibilità dei senatori socialisti ad affrontare, in tempi ravvicinati e nella sede più adatta, la complessa tematica scommessa alla disciplina del Consiglio superiore della magistratura.

Anche il senatore Filetti esprime deplorazione per l'esiguità dei tempi a disposizione, in larga parte determinata proprio dalla lentezza dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento.

Venendo, quindi, a trattare del merito del provvedimento, l'oratore esprime forti perplessità per quanto attiene alla formulazione dell'articolo 1 la quale — a suo avviso — presterebbe il fianco a forti incertezze interpretative e sembrerebbe riproporre proprio quella sperequazione di rappresentanza a favore dei magistrati di Cassazione che si vorrebbe invece con l'articolo in questione evitare.

Data, quindi, ragione di alcuni emendamenti presentati a nome dei senatori del MSI-DN e volti — tra l'altro — ad ovviare alle difficoltà interpretative in questione, il senatore Filetti conclude esprimendo l'avviso che il ricorso ad una opportuna pausa di riflessione meglio consentirebbe alla Commissione di precisare gli aspetti meno chiari del provvedimento in esame.

Ha quindi la parola il senatore Palumbo il quale, espresso il disagio anche dei senatori liberali in merito alla ristrettezza di tempi a disposizione, avverte che, peraltro, la propria parte politica è pienamente consapevole dell'esigenza di evitare ogni ulteriore ritardo nelle procedure di rinnovo di un organo di sicura rilevanza costituzionale: il gruppo liberale converrà quindi solo su modifiche strettamente necessarie, riservando ad un provvedimento *ad hoc* la soluzione delle ulteriori delicate problematiche relative alla disciplina del Consiglio superiore della magistratura.

Dichiarato, poi, di ritirare un proprio emendamento all'articolo 2, interamente soppressivo del terzo comma dell'articolo 25 della legge n. 195 del 1958 a seguito delle valutazioni al riguardo espresse dal Ministro

di grazia e giustizia, il senatore Palumbo conclude preannunciando la propria adesione ad un ulteriore emendamento d'iniziativa dei senatori Vitalone e Marinucci Mariani, sostanzialmente coincidente con altro emendamento già presentato dal relatore all'articolo 2 del disegno di legge e da lui precedentemente illustrato.

Il senatore Vitalone, pur esprimendo il più vivo disagio per il forte divario tra il prodotto legislativo e l'importante dibattito politico e culturale che si registra nel Paese intorno ai problemi della giustizia, riconosce l'indifferibile necessità di provvedere alla riforma del sistema elettorale nel senso definito dall'altro ramo del Parlamento. L'oratore, dopo aver dichiarato di condividere le proposte di modifica prospettate dal relatore — modifiche a loro volta contenute in altro emendamento da lui stesso presentato unitamente alla senatrice Marinucci Mariani ed al senatore Palumbo — esprime l'avviso che, quanto prima, il Parlamento dovrà affrontare i problemi relativi al Consiglio superiore della magistratura nell'ambito di una organica strategia di riforma attinente ai grandi temi della giustizia.

Sottolineato, poi, come, per quanto attiene ai meccanismi elettorali, i democratici cristiani, aderendo — alla Camera — alla scelta di temperati meccanismi di *panachage* abbiano inteso realizzare, secondo la fisiologia del sistema, il superamento delle rigide contrapposizioni indotte dal sistema delle liste concorrenti, il senatore Vitalone prosegue rilevando che — in astratto — possono immaginarsi anche scelte diverse (come un ritorno al sistema maggioritario) comportanti il medesimo risultato.

Il senatore Vitalone conclude riservandosi di presentare un emendamento finalizzato ad introdurre modifiche alla composizione della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura coerenti alla formulazione del provvedimento in esame.

Segue un intervento del senatore Russo, il quale preannuncia il voto dei senatori della Sinistra indipendente, favorevole al varo del provvedimento in esame al fine di rispettare i limitatissimi tempi che la situa-

zione contingente esige, eventualmente — egli conclude — apportando unicamente ritocchi di natura tecnica.

Sulla proposta di rinvio dianzi avanzata dal senatore Filetti si apre un dibattito.

Preannunziano il voto contrario dei senatori comunisti, liberali, democristiani e socialisti, rispettivamente i senatori Ricci, Palumbo, Coco e Marinucci Mariani.

Replicano il relatore Michele Pinto (il quale, tra l'altro, dopo aver prospettato al senatore Filetti una interpretazione dell'articolo 1 la quale — a suo avviso — sembra suscettibile di superare le incertezze interpretative da questi addotte, auspica il ritiro della proposta di rinvio) e il sottosegretario Cioce (il quale si dichiara contrario).

Insistendo il senatore Filetti, posta ai voti, la richiesta di rinvio non è approvata.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto senza modificazioni (contrari i senatori del Movimento sociale-Destra nazionale, per i quali reca l'annuncio di voto il senatore Filetti, che richiama al riguardo le ragioni già da lui illustrate nel corso del dibattito).

Si passa all'articolo 2.

Il primo comma dell'articolo è accolto senza modificazioni.

Viene poi respinto un emendamento, del senatore Giangregorio, mirante a sopprimere il terzo comma dell'articolo 26 della legge n. 195 del 1958 e successive modificazioni. È quindi accolto un emendamento del Governo, che assorbe gli emendamenti di analogo contenuto rispettivamente presentati dai senatori Scamarcio, Filetti, dal relatore nonché quello dei senatori Vitalone, Marinucci e Palumbo, anch'esso di analogo contenuto. Con tale emendamento si inserisce, dopo il primo comma, un comma aggiuntivo col quale si dispone che in ciascuna lista per le elezioni dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura non possono essere inseriti più di due candidati che esercitano funzioni di merito appartenenti allo stesso distretto di corte di appello.

I commi secondo, terzo e quarto, sono quindi posti separatamente ai voti ed appro-

vati: si conviene che essi costituiranno un articolo a sè da collocare come ultimo articolo del provvedimento.

È poi approvato un articolo aggiuntivo in un testo proposto dal senatore Vitalone, che riformula un emendamento di analogo tenore del presidente Vassalli. Con tale articolo viene modificata, in conseguenza della sentenza della Corte costituzionale n. 87 del

1982, la disciplina della composizione della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura.

La Commissione dà infine mandato al senatore Pinto Michele a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento con le modificazioni introdotte e chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

68^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario degli affari esteri Raffaelli.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto del Presidente della Repubblica per la revisione della tabella dei contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri**

(Parere al Ministro degli affari esteri) (Esame e rinvio)

Il relatore Bernassola, premesso che, a fronte della assoluta insufficienza della documentazione relativa alla tabella in esame, sente di dover invitare il Ministero degli affari esteri, almeno per il futuro, a motivare dettagliatamente le decisioni che assume in ordine alle variazioni dei contributi concessi agli enti e allo inserimento di nuovi organismi nella tabella stessa, rileva che un principio generale, al quale lo stesso Ministero deve attenersi, è quello per cui enti che sono giudicati utili e necessari debbono essere posti in condizione di funzionare. Tale principio appare, invece, contraddetto dal documento in esame almeno per quanto attiene due enti — che oltretutto operano in un campo relevantissimo, quale quello europeo — per i quali è prevista addirittura una diminuzione del contributo concesso per il triennio precedente. Per uno di questi due, e cioè il Consiglio italiano del movimento europeo, egli chiederebbe addirittura un aumento del

contributo precedente in relazione al grande rilievo che ad esso compete come forza di coagulo dell'impegno europeistico nel nostro Paese; ma, proprio in considerazione della necessità di non superare il « tetto » complessivo, si limita a proporre il mantenimento del contributo precedentemente fissato in 220 milioni, così come chiede che venga mantenuto a 320 milioni il contributo per l'AICCE. Parallelamente si potrebbero diminuire fino alla copertura della differenza, i contributi assegnati allo IAI, all'ISMEO e all'ISPI.

Segue un intervento procedurale: il senatore Milani Armelino chiede un rinvio dell'esame che oggi la Commissione non potrebbe condurre adeguatamente dal momento che non ha potuto prendere visione di una serie di documenti — ivi compresi i bilanci per l'anno in corso — relativi agli enti compresi nella tabella della cui attività svolta nel triennio scorso ben poco si conosce: nel frattempo il Ministero dovrebbe provvedere a fornire la residua documentazione mancante e fornire chiarimenti in ordine agli enti che per la prima volta sono compresi nella tabella.

Il senatore Pozzo si associa alla richiesta avanzata dal senatore Milani Armelino che, a suo avviso, è rafforzata proprio dalla lettera del Ministro del tesoro allegata alla tabella con la quale si precisa che il suo ulteriore corso resta subordinato alla definitiva approvazione del disegno di legge finanziaria. Peraltro restano i rilievi sulle insufficienti informazioni di cui la Commissione dispone, soprattutto per l'attività svolta da questi enti che quasi mai hanno organizzato impegni o incontri cui la sua parte politica abbia potuto partecipare.

Il senatore Pozzo chiede che, nel frattempo, la Commissione avvii una serie di audizioni per ascoltare almeno i responsabili dello IAI, dell'ISMEO, dell'ISPI, della SIOI e dell'IPALMO.

Dopo che anche il senatore Anderlini si è detto non contrario alla proposta di rinvio e dopo che il relatore Bernassola ha espresso la preoccupazione di un eccessivo allungamento dei tempi, interviene il presidente Taviani per ricordare che, a norma dell'articolo 139-bis del Regolamento, la Commissione ha tempo per esprimere il proprio parere fino al 27 prossimo con una possibile proroga di non oltre 10 giorni. I tempi in questione consentirebbero sicuramente alla Commissione di acquisire tutti gli elementi di documentazione ma, certamente, non permetterebbero l'avvio e lo svolgimento di una indagine conoscitiva che è il solo mezzo regolamentare attraverso il quale la Commissione potrebbe svolgere le audizioni proposte dal senatore Pozzo.

Interviene brevemente il sottosegretario Raffaelli il quale, premesso che gli enti compresi nella tabella son molto noti e che della loro attività la Commissione non può non essere a conoscenza per cui, più che fornire una documentazione (che, comunque, fornirà), avrebbe preferito che gli fossero rivolti quesiti specifici, dichiara di non essere contrario ad un breve rinvio dell'esame.

Dopo ulteriori interventi del presidente Taviani e del senatore Pasquini, il senatore Pozzo dichiara di non insistere sulla proposta di indagine conoscitiva che si riserva, peraltro, di risollevarne in futuro.

La Commissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame alla seduta che si terrà martedì 26 alle ore 11.

In vista dell'ulteriore corso del dibattito, il senatore Pasquini chiede al Governo di spiegare il motivo per cui alcuni contributi sono stati cospicuamente aumentati; il senatore Anderlini chiede notizie sui motivi per cui la Fondazione « Lelio Basso » — che aveva avanzato regolare domanda — non è stata inclusa nella tabella e il senatore Orlando insiste per poter disporre delle relazioni sulle attività svolte nel triennio scorso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione della terza Convenzione tra la Commissione e il Consiglio delle Comunità europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte, e gli Stati ACP dall'altra, con 8 Protocolli, Atto finale e 54 Allegati, firmati a Lomè l'8 dicembre 1984, nonché dell'Accordo interno relativo ai provvedimenti da prendere e alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta terza Convenzione e dell'Accordo interno sul finanziamento e la gestione degli aiuti comunitari, firmati a Bruxelles il 19 febbraio 1985 » (1291)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il relatore Orlando ripercorre storicamente il cammino compiuto da quando, nella parte IV del Trattato di Roma si prevede, con visione assai lungimirante, l'associazione alla CEE dei Paesi d'oltre mare ricordando i diversi accordi che hanno preceduto quella in esame per sottolineare come essi siano andati via via perdendo quel carattere prettamente commerciale che all'inizio li aveva caratterizzati. Ciò testimonia ancora una volta i grandi passi che si sono compiuti in questi anni in una corretta visione della politica di cooperazione che oggi, finalmente, vede prevalere in questa Convenzione i problemi relativi allo sviluppo agricolo.

Dopo aver sottolineato che, in un contesto internazionale difficile come l'attuale, la negoziazione del terzo accordo di Lomè si è potuta concludere anche grazie all'importante contributo del nostro Paese, il relatore rileva che le novità che caratterizzano questo ultimo accordo — oltre a quella importantissima concernente lo stanziamento, aumentato di oltre il 50 per cento delle risorse — sono in perfetta sintonia con i noti principi del « memorandum Pisani ». Passa, quindi, in rassegna i contenuti dell'accordo soffermandosi in particolare su alcuni punti di rilievo, per esprimersi positivamente in ordine alle innovazioni introdotte per quanto riguarda, ad esempio, gli interventi per le urgenze e le emergenze, l'estensione dello STABEX a nuovi prodotti nel settore degli scambi commerciali, il problema degli investimenti che registra l'impegno a promuove-

re l'investimento privato, le azioni dirette al ristabilimento dell'equilibrio naturale dei territori, i principi adottati per le azioni da svolgere in campo culturale e sociale.

Avviandosi alla conclusione il relatore sottolinea che, comunque, per quanto non si possa non apprezzare il salto di qualità che questo accordo fa compiere, non va dimenticato quanto grave rimanga la situazione dei paesi ACP gravati da uno squilibrio strutturale delle bilance commerciali e stretti nella morsa dell'indebitamento. Tutto ciò, peraltro, nulla toglie alle scelte coraggiose dell'attuale Convenzione che raccomanda, pertanto, al favore della Commissione.

Segue il dibattito.

Prende la parola il senatore Pasquini che esprime un particolare apprezzamento al relatore e dichiara di voler sottolineare i punti rilevanti di questo accordo per motivare il favore dei senatori comunisti.

Dopo aver ricordato, quindi, che nel corso degli ultimi anni si è sviluppata nei paesi industrializzati, e negli USA in particolare, una tendenza al disimpegno verso la cooperazione sia sul piano bilaterale che multilaterale e che la stessa CEE non ha saputo muoversi bene per affrontare gli squilibri fra il Nord e il Sud per cui anche gli accordi con i Paesi ACP hanno risentito di queste carenze, il senatore Pasquini rileva che l'accordo in esame, anche se in piena linea di continuità con i precedenti, traduce i non pochi sforzi di innovazione positiva che sono stati compiuti da entrambe le parti. Esso infatti conferma i principi generali su cui si fonda la cooperazione, ne rafforza gli strumenti, dà più forza alla cooperazione tecnica e finanziaria e fissa nuove importanti disposizioni a carattere socio-culturale oltre a riconoscere per la prima volta l'importanza dell'investimento privato. La Convenzione resta, pertanto, un fatto positivo e apprezzabile per cui, mentre ribadisce il voto favorevole del suo Gruppo l'oratore aggiunge che la sua applicazione andrebbe valutata in concreto, almeno per la parte relativa all'emergenza, in relazione alla situazione in atto che, stando alle dichiarazioni del direttore della FAO, induce ad un notevole ottimismo. La Commissione, anzi, avrebbe potuto tenere

un atteggiamento ben diverso nell'esame della tabella 6, se queste notizie fossero state portate a sua conoscenza.

Interviene il presidente Taviani il quale, in riferimento all'ultima osservazione del senatore Pasquini, segnala che effettivamente in molte regioni caratterizzate da perdurante siccità, si è registrata una abbondanza di piogge superiore ad ogni previsione, che certamente non era prefigurabile nel momento in cui il Parlamento ha discusso ed approvato la legge n. 73 e i cui effetti non erano noti al momento in cui si è esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri quando, probabilmente, si poteva decidere diversamente la ripartizione dei fondi da riservare all'emergenza rispetto alla cooperazione in senso ampio. Personalmente egli è però convinto che sia prematuro pensare a modificare i programmi dal momento che ci si muove ancora sul piano della speranza e che occorrerebbero almeno tre stagioni con un buon regime di pioggia per cambiare i termini del problema.

Passando ai provvedimenti in discussione, il presidente Taviani esprime la convinzione che non vi sia dubbio che gli accordi di Lomé abbiano fortemente danneggiato alcuni paesi dell'America latina con i quali, pure, abbiamo dei legami molto forti perchè, anche se in quel Continente ci sono stati motivi di carattere politico che hanno impedito o sconsigliato l'intensificazione dei contatti che pure erano stati avviati, resta che l'attenzione quasi esclusiva dedicata dalla CEE al Continente africano ha nuociuto a quella parte del Terzo mondo che è l'America Latina che egli vuole, oggi, raccomandare all'attenzione del Governo.

Segue un breve ulteriore intervento del senatore Pasquini il quale ringrazia il presidente Taviani, propone che la Commissione ascolti il direttore della FAO Saouma nel quadro dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione, tutt'ora aperta, e sollecita altresì il Governo a farsi parte diligente in sede di Commissione bilancio per l'aumento del fondo di cooperazione. Da quanto si è detto, l'oratore trae la conclusione che i fatti che si stanno vivendo testimoniano quanto sia errato avere leggi che si occupano di aspetti

parziali e che c'è, invece, bisogno di un provvedimento unico che consenta la indispensabile duttilità dei fondi a disposizione: si impone, cioè, la tanto attesa riforma della legge n. 38.

Il senatore Vella preannuncia il voto favorevole dei senatori socialisti sottolineando le novità positive di questa Convenzione soprattutto per quando riguarda la rimozione di tanti intralci burocratici e l'aumento degli stanziamenti per la cooperazione finanziaria e tecnica. Condivide poi, in pieno la necessità della concentrazione degli aiuti per favorire l'autosviluppo dei popoli del terzo mondo.

Il senatore Anderlini motiva, a sua volta, il voto favorevole, della Sinistra indipendente sottolineando che le informazioni che gli vengono dalla FAO testimoniano della ottima riuscita dei nostri programmi e chiede, di conseguenza, al Governo di intervenire in sede di Commissione bilancio per dare modo al Dipartimento di far fronte agli impegni già assunti.

Replica il relatore Orlando che, dopo aver ringraziato tutti gli oratori intervenuti, ribadisce che, anche in presenza di una inversione di tendenza nella siccità, appare tanto più importante ricondurre ad unità l'aiuto allo sviluppo proprio per non contraddire lo spirito di Lomè. Per quanto concerne il problema dell'America latina, la CEE potrebbe intanto iniziare a predisporre uno schema di Convenzione — che dovrebbe riguardare anche l'Asia — sulla falsariga di quello in esame.

Il sottosegretario Raffaelli, dopo aver rassicurato il presidente Taviani col fargli pre-

sente che è già in atto un certo riequilibrio del nostro impegno verso l'America latina almeno per quanto riguarda il Dipartimento, dichiara di essere parzialmente in dissenso sulla questione dell'emergenza dal momento che, nonostante l'apporto positivo delle piogge, ci sono ancora cinque paesi africani che vivono solo degli aiuti alimentari e che resta sempre aperto il problema della desertificazione — che la pioggia non risolve — e quello della mancanza di strutture agricole per approfittare delle favorevoli congiunture atmosferiche. Personalmente è pienamente d'accordo sull'urgenza della riforma della legge n. 38 e assicura che sono in corso trattative col Ministero del tesoro per aumentare i fondi della cooperazione.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Taviani ricorda che il 17 luglio u.s. la Commissione aveva approvato la costituzione del Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 822 concernente l'istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero. Data l'urgenza del provvedimento, invita i componenti il Comitato a fissare la data per l'avvio dei suoi lavori.

Dopo breve discussione si conviene che il Comitato ristretto si riunirà mercoledì 27 alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

237ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

e del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Nonne e Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 479, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR** » (1567), approvato dalla Camera dei deputati

Riferisce alla Commissione, in sostituzione del relatore Castiglione, il senatore Colella.

Dopo aver ripercorso l'iter dei provvedimenti che hanno riguardato la riorganizzazione dell'ente EUR, si sofferma sul contenuto del decreto in discussione, che reca una copertura corretta, dal momento che essa fa riferimento alla voce appositamente preordinata nel capitolo 6856.

Si apre il dibattito.

Il senatore Alici esprime il dissenso del Gruppo comunista per il fatto che non si procede ad una reale soluzione del problema dell'ente EUR, che viene affrontato solo con misure tampone come il decreto-legge in esame.

Il presidente Bollini chiede al rappresentante del Governo quali intenzioni si abbiano in ordine alla riorganizzazione definitiva

dell'Ente, solo alla luce della quale ha un senso emanare decreti-legge.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Ripercorre le vicende dei vari provvedimenti che hanno riguardato la materia e fa rilevare la correttezza della copertura finanziaria dell'onere di 5 miliardi.

La Commissione, quindi, a maggioranza, dà mandato al senatore Colella di trasmettere un parere favorevole.

La seduta, sospesa alle ore 9,55 riprende alle ore 10,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi, con riferimento alle questioni procedurali dibattute ieri, in ordine alla votazione dell'articolo 1, fa presente che la Presidenza del Senato, interpellata per iscritto in proposito, si è pronunciata nel senso di una conferma della prassi, seguita negli anni passati, di accantonare tutto l'articolo 1. Il Presidente ricorda che nella sua relazione introduttiva ha molto insistito sulla estrema gravità della situazione della finanza pubblica che costituisce il punto cruciale su cui operare per riaprire prospettive di sviluppo alla nostra economia; in questo contesto le forze della maggioranza avevano con convinzione convenuto sull'esigenza di fare dell'enunciazione del limite di ricorso al mercato il parametro al quale ancorare preventivamente tutta la manovra di bilancio; le stesse forze

di maggioranza, proprio in quest'ottica, avevano proposto una soluzione di mediazione che doveva consentire di predeterminare il ricorso al mercato, rinviando come articolo finale le disposizioni concernenti le tabelle A, B, C e D.

La Presidenza del Senato ha giudicato anche questa soluzione contraddittoria rispetto al fine di evitare l'insacco di effetti preclusivi nel corso della votazione degli emendamenti.

In queste condizioni, prosegue il Presidente, è nell'interesse del miglior andamento dei lavori adeguarsi all'autorevole indicazione presidenziale e accantonare l'articolo 1, per passare all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Tutto ciò, sul piano politico, deve rinsaldare l'impegno a difendere in modo anche più rigoroso gli obiettivi che si intendono raggiungere in termini di difesa del limite del fabbisogno statale contenuto nei testi in esame.

Sulla comunicazione del Presidente si apre un dibattito.

Il senatore Colella, intervenendo a titolo personale, osserva che la posizione della Presidenza del Senato non è una sorpresa in quanto tutta una serie di elementi emersi dal dibattito potevano indurre a ritenere che si sarebbe andati a questa conclusione procedurale. Occorre tuttavia chiedersi a chi debba addebitarsi la responsabilità di un rallentamento dei lavori che potrà riverberarsi in modo negativo sul seguito dell'esame. Sul piano della sostanza — prosegue l'oratore — occorre tuttavia prendere atto che la posizione della Presidenza del Senato di fatto modifica quella che è l'impostazione della riforma del bilancio del 1978 e di tale posizione occorrerà tenere conto per l'avenire. Ciò non può impedire di prendere atto con rammarico di questa posizione, proprio quando invece l'atteggiamento delle forze di maggioranza e dello stesso Governo era ispirato a grande apertura nel confronto parlamentare.

Concludendo l'oratore ribadisce i propri dubbi sulla fondatezza della posizione presidenziale, nonché la propria amarezza per una sconfitta della maggioranza e del Governo su di un terreno procedurale estremamente

dubbio. Sul piano politico dichiara di dover con forza difendere la dignità sua, della maggioranza e del Governo, mantenendo ferma un'impostazione che coerentemente intende difendere un obiettivo di risanamento della finanza pubblica che si giudica irrinunciabile.

Il senatore Covi, ricordato di avere espresso fin dall'inizio una posizione di netta contrarietà in ordine alla opportunità di chiedere alla Presidenza del Senato un parere sul problema in questione, ribadisce che a suo avviso il punto non è di ordine procedurale ma di carattere politico e che quindi le forze di maggioranza rimangono libere di muoversi sulla linea che avevano predeterminato.

Il senatore Massimo Riva ricorda che il Gruppo della Sinistra indipendente si era immediatamente associato alla richiesta di consultare il Presidente del Senato sul punto in discussione, proprio in quanto si trattava di una questione squisitamente procedurale e non politica. Le indicazioni della Presidenza del Senato costituiscono una inequivocabile vittoria della ragione e del rispetto delle regole del gioco. Siamo pertanto di fronte, egli dice, non alla vittoria o alla sconfitta di alcuna posizione politica, ma alla riconferma autorevole ed imparziale delle « regole del gioco », la cui difesa passa innanzitutto attraverso una gelosa e coerente tutela delle prerogative parlamentari. Sul piano sostanziale tuttavia, prosegue l'oratore, la Sinistra indipendente accoglie con convinzione la sostanza della proposta fatta dal Presidente Ferrari-Agradi fin dall'inizio dell'esame dei testi in questione, nel senso che si prospetti con coerenza il significato della manovra che si propone e le coperture che ciascuna parte indica.

In questo senso, mentre la propria parte politica respinge il tentativo della maggioranza di trasferire sull'opposizione, con forzature procedurali, le proprie contraddizioni interne, accetta senz'altro il metodo di un confronto trasparente e responsabile sui problemi della copertura e della difesa di un fabbisogno compatibile con la nostra economia.

Concludendo, il senatore Massimo Riva dichiara l'apprezzamento della propria parte

politica per l'intervento della Presidenza del Senato che ha ristabilito un quadro di chiarezza procedurale.

Il senatore Bastianini dichiara di non poter condividere l'interpretazione offerta dalla Presidenza del Senato che, come osservato dal senatore Colella, contraddice sostanzialmente con l'impianto della riforma del 1978. A suo avviso pertanto, ponendosi la questione su di un terreno non procedurale ma essenzialmente politico, rimane valida l'impostazione inizialmente individuata dal Governo e dalla maggioranza. Del resto, aggiunge l'oratore, una previa votazione dell'articolo 1 non avrebbe in alcuna misura impedito un confronto aperto e costruttivo, così come è riconosciuto da più parti nel corso del dibattito. Osserva che anche nel dibattito, sia politico che teorico, sui temi della finanza pubblica, anche da parte dell'opposizione di sinistra, in più occasioni si è convenuto sulla desiderabilità di una preventiva determinazione dell'indebitamento compatibile con le grandezze macroeconomiche.

Il senatore Vittorino Colombo (L.) invita tutte le parti a non voler ideologicizzare una questione nella quale vi sono obiettivamente ragioni *pro* o *contra* entrambe le tesi. La questione comunque, prosegue l'oratore, è quella di capire se il terreno sul quale si è mossa la risposta del Presidente del Senato sia squisitamente procedurale o anche politico; infatti se la posizione del Presidente del Senato contenesse profili di ordine politico, pur nel rispetto ad essa dovuta, la Commissione rimarrebbe libera di orientarsi in modo difforme.

Il presidente Ferrari-Agradi, dando lettura di alcuni passi della richiamata lettera, fa presente, in particolare, che il presidente Fanfani rileva con soddisfazione che i gruppi di maggioranza — e lo stesso presidente Ferrari-Agradi — sono partiti dall'esatto presupposto che l'immediata votazione dell'articolo 1 — nella formulazione originaria del disegno di legge governativo — avrebbe comportato gravi effetti preclusivi nei riguardi degli emendamenti proposti ai successivi articoli dello stesso disegno di legge.

Il presidente Ferrari-Agradi, nel continuare a dare conto della lettera in questione, fa presente che il presidente Fanfani ha in essa fatto notare che, tuttavia, alla corretta riflessione che il presidente Ferrari-Agradi ha esposto questi ha fatto seguire l'indicazione di una proposta, avanzata dalla maggioranza, che si rivela intimamente contraddittoria; infatti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, presentato dai gruppi di maggioranza, tende in buona sostanza, ad accantonare i commi dal quarto in poi (trasformandoli in un nuovo articolo da collocare e quindi da votare alla fine del disegno di legge), in modo da evitare — come lo stesso presidente Ferrari-Agradi ha scritto — ogni effetto preclusivo in ordine alle proposte (anche del Governo) che nell'articolato attingano direttamente agli accantonamenti dei fondi speciali (tabelle B e C).

Contemporaneamente peraltro — continua la ripetuta lettera — gli stessi gruppi di maggioranza — come lo stesso presidente Ferrari-Agradi ha informato — hanno proposto la preliminare votazione, sia pure con alcune modifiche, dei primi tre commi del testo dello stesso articolo 1, ottenendo così l'effetto di precludere tutta una serie di emendamenti ad altri articoli del provvedimento in esame.

Il presidente Ferrari-Agradi conclude chiarendo che la indicazione del Presidente del Senato è di natura squisitamente procedurale.

Il senatore Calice giudica estremamente importante l'indicazione del Presidente del Senato che introduce elementi di chiarezza sul decisivo piano delle regole procedurali. Il Gruppo comunista conviene sulla desiderabilità di un confronto franco e costruttivo sulle questioni della manovra di bilancio, chiarendo — come proposto dal presidente Ferrari-Agradi — le implicazioni delle proposte che vengono avanzate, sia pure nel quadro della complessiva manovra di bilancio.

Ciò che i comunisti non potevano accettare è l'idea di utilizzare una cifra precostituita e del tutto non verificabile, come quella del ricorso al mercato in termini di compe-

tenza, come elemento di coartazione delle prerogative del Parlamento.

Il senatore Castiglione premette le sue perplessità sul carattere regolamentare della questione sottoposta alla Presidenza del Senato; a suo avviso non esisterebbe alcun divieto procedurale a che il Parlamento nella sua autonomia voti per primo l'articolo 1 della « finanziaria », tuttavia essendo il Gruppo socialista interessato, in questa fase dei lavori, ad entrare nel merito dei temi in discussione uscendo da un'inutile *impasse* procedurale, dichiara di aderire solo in questo spirito alla decisione del presidente Ferrari-Aggradi di accantonare tutto l'articolo 1.

Il senatore Schietroma dichiara che l'interpretazione della Presidenza del Senato risente della incertezza che tutt'ora esiste su alcuni aspetti del processo di attuazione della riforma del 1978; in realtà siamo ben lungi, prosegue l'oratore, dall'aver completato il quadro previsto da questa riforma e, per alcuni aspetti, interpretazioni parziali o scorrette possono rimettere in discussione i passi in avanti fatti in questi anni.

La interpretazione del Presidente del Senato si muove all'interno della prassi adottata nel corso di questi anni, prassi che naturalmente, ove se ne ravvisi l'opportunità sulla base di una riconsiderazione approfondita sui problemi di sostanza e di procedura, può anche essere modificata. Tuttavia in questa situazione appare più opportuno non tanto fare questioni astratte di principio, quanto invece sottolineare gli elementi positivi, connessi alla unanime volontà di affrontare alle radici gli squilibri della finanza pubblica, pur emersi nel corso del dibattito. È opportuno pertanto mettere da parte i dissensi di carattere procedurale e, sulla base della indicazione della Presidenza del Senato, passare all'esame del merito delle questioni sul tappeto.

Il senatore Carollo osserva che la Presidenza del Senato ha riconfermato coerentemente una prassi costantemente adottata negli anni passati; occorre tuttavia tenere conto che questa linea era maturata in un quadro diverso di finanza pubblica, non attraversato dagli attuali gravissimi segni di crisi.

È comprensibile quindi che il Governo e la maggioranza abbiano preso atto di questa situazione proponendo di modificare la prassi precedente. Il problema esiste ed è di oggettiva delicatezza; occorre ora prendere atto della posizione della Presidenza del Senato e comunque rivolgersi alle questioni di ordine sostanziale.

Il senatore Mitrotti esprime vivo apprezzamento per la posizione assunta dalla presidenza del Senato alla quale corrisponde il senso di responsabilità dimostrato su questo terreno da tutti i gruppi dell'opposizione; la posizione presidenziale si ispira — sottolinea l'oratore — a fondamentali regole di ordine non solo procedurale ma costituzionale.

Si tratta di garantire le « regole del gioco », impedendo che contraddizioni interne ai Gruppi della maggioranza si trasferiscano in una distorsione delle procedure parlamentari; sul piano più strettamente procedurale, il senatore Mitrotti osserva che la stessa proposta della maggioranza apriva non pochi problemi di carattere regolamentare, non solo dal punto di vista degli effetti preclusivi, ma anche per quanto riguarda la stessa possibilità di spezzare la materia contenuta in un articolo.

Dichiara che è nell'interesse delle istituzioni evitare che le contraddizioni di carattere più squisitamente politico forzino regole che devono invece rimanere su di un terreno giuridico-formale.

Ciò premesso conferma la piena adesione all'invito del presidente Ferrari-Aggradi a rimanere nel quadro di una discussione che si faccia carico in modo serio e compiuto delle conseguenze finanziarie di tutte le proposte emendative. Conclude dichiarando che la propria parte politica ha già impostato gli emendamenti sulla base di questo criterio, al quale si atterrà con convinzione nel corso dell'esame.

Il senatore D'Amelio sottolinea che il tema in discussione è stato oggetto di una drammatizzazione eccessiva che ha fatto perdere di vista le questioni reali. La decisione del Presidente del Senato, prosegue l'oratore, mentre appare una saggia difesa delle prerogative del Parlamento e comun-

que si pone coerentemente nella linea di una prassi che si radicava in ragioni obiettive di ordine procedurale, può tuttavia essere letta nel senso di un invito a proseguire in un lavoro serio, eludendo il falso problema dei « tetti », impostazione questa che anche in passato non ha dato risultati positivi.

In questo senso anche l'emendamento della maggioranza, che rinviava l'esame delle tabelle al termine dell'articolato, ha avuto il significato di un gesto di apertura e di confronto, in linea con il clima che ha caratterizzato tutto l'andamento del dibattito.

Il senatore D'Amelio conclude quindi invitando la Commissione ad impegnarsi sollecitamente sul merito delle questioni.

Il ministro Gorla ricorda che fin dal febbraio dell'anno in corso egli aveva posto in modo inequivoco all'attenzione del Parlamento una serie di questioni metodologiche di ordine pregiudiziale allo scopo di inquadrare in termini certi la discussione sui documenti finanziari: tra questi temi vi era anche quello dell'articolo 1 e del suo ordine di votazione. A questa lettera non è stata data alcuna risposta e quindi, prosegue l'oratore, occorre prendere atto del fatto che il Parlamento intende privarsi del diritto di valutare e determinare preventivamente il livello del fabbisogno compatibile con l'andamento dell'economia.

Dichiara che la finanza pubblica si trova in una fase delicatissima e che le aspettative che saranno innescate dal dibattito sulla « finanziaria 1986 » avranno ripercussioni importanti sulla evoluzione dei conti pubblici. Il Governo fin dall'inizio ha assunto un atteggiamento di confronto e, tuttavia, proprio di fronte a questa determinazione procedurale, deve con forza ribadire fin da ora la propria netta contrarietà ad ogni proposta emendativa che intenda modificare gli obiettivi indicati dai testi in esame in termini di fabbisogno e di saldo netto da finanziare. Solo un'azione coerente e decisa, conclude il Ministro, potrà evitare l'innescarsi di aspettative estremamente negative sulla finanza pubblica.

Il presidente Ferrari-Aggradi dichiara che dal dibattito svoltosi è emersa una concorde volontà di improntare l'esame degli emendamenti al rispetto reale dell'obbligo di copertura; in questo senso tutti i Gruppi convenono quindi sulla necessità che le proposte emendative di nuova o maggiore spesa si facciano carico, sul piano sostanziale, di indicare le fonti alle quali intendono attingere nel quadro della manovra di bilancio che si propone.

Il Presidente avverte quindi che l'articolo 1 viene accantonato, con i relativi emendamenti.

Si passa quindi all'esame di merito, con la illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il senatore Pistolese illustra tre emendamenti all'articolo 2: il primo (2.1) è inteso a modificare il primo capoverso del primo comma al fine di abrogare l'ILOR dal 1° gennaio 1986; il secondo (2.1.1) è volto a sostituire il primo capoverso del 1° comma, per confermare per il 1986 l'ILOR e dettare disposizioni per la Regione siciliana; il terzo (2.2) mira ad abrogare il secondo comma dell'articolo 2.

Il senatore Bonazzi illustra poi un emendamento (2.2.1), inteso ad aggiungere un comma stando al quale l'ammontare complessivo degli aggi per ciascuna esattoria per l'anno 1986 non potrà eccedere l'ammontare degli aggi percepiti sui ruoli posti in riscossione nel 1985 e degli aggi sui versamenti diretti percepiti nello stesso anno, maggiorato del 5 per cento.

Il senatore Pollastrelli illustra quindi un emendamento (2.-bis), inteso sostanzialmente a prevedere la restituzione del *fiscal drag* per gli anni 1983, 1984 e 1985: ciò in quanto il Governo è largamente inadempiente nei confronti degli impegni che sotto tale profilo da tempo ha assunto con le parti sociali.

Illustra successivamente un emendamento (2.-ter) con il quale viene conferita la delega al Governo ad emanare entro il 30 aprile 1985 norme per la ricostruzione del catasto edilizio urbano e rustico.

Dopo che il presidente Castiglione ha fatto notare ai presentatori dell'emendamento che orientamento costante della Commis-

sione è stato quello di non inserire nelle leggi finanziarie norme di delega per estraneità della materia, tenuto conto dell'articolo 11 della legge n. 468, il senatore Pollastrelli insiste per la presentazione dell'emendamento, e illustra poi due emendamenti aggiuntivi all'articolo 2, di cui il primo (2-*quater*) sostitutivo del primo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 599 del 1973 e volto a recuperare all'imposizione tributaria una larga parte di base imponibile catastale rurale, e il secondo (2-*quinquies*) inteso a rivedere le norme in materia di pene pecuniarie per il caso di omessa denuncia delle situazioni che danno luogo a variazioni in aumento dei redditi dominicale ed agrario.

Il senatore Calice fa presente a questo punto che sarebbe doveroso che le forze di maggioranza fossero presenti quando si illustrano emendamenti di così grande portata come quelli illustrati dal senatore Pollastrelli: a suo avviso, pertanto è opportuno rinviare il seguito dell'esame dell'articolo 2 alla seduta pomeridiana, in attesa dell'arrivo dei Commissari di maggioranza.

Il presidente Castiglione fa notare come nella seduta pomeridiana si svilupperà il dibattito sugli emendamenti all'articolo 2, che è la sede più opportuna per acquisire il parere delle forze politiche di maggioranza e del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

238° Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Intervengono i ministri del tesoro Goria e delle finanze Visentini, nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame: prosegue l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Pollastrelli illustra l'emendamento dei senatori comunisti (2-*sexies*) con il quale si propone un aumento delle imposte indirette specifiche e delle tasse in misura fissa per una cifra corrispondente alla percentuale di aumento dei prezzi al consumo intervenuta nel biennio 1984-1985, nonché al tasso programmato d'inflazione.

Precisa l'oratore che la proposta tende a riequilibrare il rapporto tra imposizione diretta e indiretta, a vantaggio della seconda, per ricondurlo entro un quadro più vicino a quello dei nostri *partners* comunitari. L'emendamento inoltre tende a preordinare una copertura per le proposte dei senatori comunisti in materia di *fiscal drag*, proposte che (come è noto) tendono a garantire un recupero totale del drenaggio verificatosi negli ultimi anni a carico dei contribuenti.

Si apre il dibattito sugli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Pistolese esprime interesse in ordine agli emendamenti 2.2.1 (in materia di aggi esattoriali) e 2-*bis* (in materia di detrazioni di imposta) proposti dai senatori comunisti; osserva che si tratta di testi che vanno nel senso di indicazioni da tempo avanzate da parte del MSI-DN e preannuncia al riguardo voto favorevole.

Il senatore Donat-Cattin sottolinea che era sua intenzione presentare una proposta emendativa che riconsiderasse complessivamente tutto il tema delle detrazioni in favore dei contribuenti, in particolare dei lavoratori dipendenti. La contestuale discussione, presso la Camera dei deputati, della revisione delle aliquote IRPEF consiglia di collo-

care in quella sede ed in modo organico un riesame di questa materia; tuttavia sottopone all'attenzione del Ministro delle finanze il quesito se non sia giunto il momento di riconsiderare a fondo la scelta fatta a suo tempo in favore della tecnica delle detrazioni d'imposta invece dell'utilizzo di quella della rivalutazione in percentuale dell'imponibile: si tratta di una questione di grande rilievo, che tocca oltre un quarto dei contribuenti ed assume un rilievo decisivo per le famiglie monoreddito. Infine osserva che le modifiche introdotte sull'assestamento del bilancio 1985 in ordine alla valutazione delle entrate (IRPEF, IRPEG, ILOR), non sembrano trovare riscontro nel quadro previsionale delle medesime entrate per il 1986.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Il presidente-relatore, si dichiara contrario agli emendamenti 2.1, 2.1.1 e 2.2 del senatore Rastrelli: in particolare rileva che l'abrogazione *tout-court* dell'ILOR, oltre a creare un vuoto sostanziale nelle entrate, introdurrebbe elementi di grave incertezza nel quadro giuridico.

Si esprime in senso contrario anche agli emendamenti 2.2.1, 2-bis, 2-ter, 2-quater, 2-quinquies e 2-sexies dei senatori Pollastrelli ed altri. Osserva che essi pongono questioni di tale rilievo sostanziale da non poter essere considerati in questa sede proprio in ragione dei limiti contenutistici individuati per la « finanziaria » aggiunge che non può essere accolta per gli stessi motivi l'idea di introdurre in « finanziaria » norme di delegazione.

Il ministro Visentini si dichiara anch'egli contrario a tutti gli emendamenti. In particolare osserva che tutte le questioni che riguardano la composizione e le aliquote dell'imposizione diretta sono attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, e non sembra utile affrontarle in questa sede. Al senatore Donat-Cattin fa rilevare che la scelta, a favore delle detrazioni di imposta, non fu casuale, nel 1973, anche in considerazione del carattere fortemente regressivo connesso ad un sistema di deduzioni sull'imponibile, deduzioni che comunque non potrebbero essere fissate in quota percentuale.

Sempre al senatore Donat-Cattin ricorda che la proposta del Governo in materia di *fiscal drag* tiene conto di quanto operato, sullo stesso terreno del recupero fiscale, nel 1983, anno questo in cui si realizzò una restituzione molto forte di imposta a favore delle fasce di reddito sotto i 13 milioni.

Ricorda ai senatori comunisti di aver già fornito al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi per quanto riguarda le convenzioni in materia di revisione del catasto.

Si passa alla votazione: posti ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.1, 2.1.2, 2.2 e 2.2.1; l'articolo 2 viene quindi accolto nel testo del Governo.

Il senatore Pollastrelli, per dichiarazione di voto sull'emendamento 2-bis, sottolinea che il Governo ha totalmente disatteso gli impegni formali assunti con le parti sindacali in materia di recupero del *fiscal drag* 1985.

Il senatore Donat-Cattin, pur dichiarando di votare contro l'emendamento 2-bis, esprime stupore per le affermazioni fatte dal Ministro delle finanze secondo le quali in sostanza il recupero del *fiscal drag* 1985 sarebbe stato condizionato alla rinuncia da parte sindacale alla prova referendaria; si tratta, sottolinea l'oratore, di una impostazione assolutamente inaccettabile.

Il ministro Gorla sottolinea che gli accordi sindacali collegavano la possibilità di innescare una manovra di recupero del dragaggio fiscale per il 1985 alla circostanza che gli incrementi nel costo del lavoro fossero risultati in linea con il tasso di inflazione programmata; in realtà nel 1985 il costo del lavoro è salito più del tasso programmato e ha realizzato anzi un incremento netto reale delle retribuzioni.

Vengono quindi posti ai voti e respinti gli emendamenti aggiuntivi 2-bis, 2-ter, 2-quater, 2-quinquies e 2-sexies.

Prima di passare all'esame dell'articolo 3, il presidente Ferrari-Aggradi chiede al Ministro delle finanze di tornare brevemente sulla questione della correttezza delle valutazioni delle entrate fiscali 1986 « a legislazione vigente ». Il punto ha un rilievo cruciale, precisa il Presidente, ove si consideri che

alcune linee emendative intendono utilizzare, come copertura, presunte maggiori entrate prevedibili nel 1986.

Il ministro Visentini, ricordato che è sua cura trasmettere al Parlamento informazioni mensili molto dettagliate sull'evoluzione degli accertamenti, dichiara che sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, e confermate dal Senato, per quanto riguarda l'IRPEG, l'ILOR e l'IVA per il 1985 (modifiche apportate in sede di assestamento), egli non può fornire alcuna garanzia, trattandosi di valori che sono stati determinati senza tenere conto in modo approfondito dell'evoluzione del quadro quale veniva prospettandosi sulla base dei dati del Ministero. In particolare osserva che, se potrà anche essere possibile avvicinarsi, a consuntivo, alla cifra di 177.000 miliardi, essa non sarà tanto la risultante delle maggiori entrate imputate all'IRPEG e all'IRPEF, quanto piuttosto forse del miglior andamento, rispetto alle previsioni, dell'imposta sostitutiva.

Per quanto riguarda le stime 1986 esse in sostanza scontano un incremento dell'8,5 per cento, che tiene conto sia del tasso di inflazione programmato (6 per cento) sia dell'aumento sperato del PIL reale.

Si tratta di una stima seria, effettuata con qualche prudenzialità, proprio per evitare di essere poi smentiti dalla realtà. Ove si tenga conto della gravità della situazione della finanza pubblica italiana, è essenziale destinare eventuali maggiori entrate rispetto alle previsioni, in corso d'anno, rigorosamente a riduzione di un disavanzo che si presenta in termini assolutamente anomali.

Il Presidente relatore, preso atto delle dichiarazioni del ministro Visentini, avverte che si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il ministro Gorla illustra una nuova formulazione proposta dal Governo interamente sostitutiva dell'articolo (em. 3.0.0.). Precisa che la proposta tiene conto di una serie di osservazioni da più parti avanzate, in particolare per quanto riguarda la situazione degli studenti fuori corso.

Il senatore Carollo dichiara di ritirare l'emendamento 3.0.1. anche esso interamen-

te sostitutivo dell'articolo 3, in quanto sostanzialmente recepito dalla nuova proposta del Governo.

Il senatore Rastrelli dichiara di ritirare l'emendamento 3.1, al primo comma, in quanto sostanzialmente analogo al primo comma del nuovo testo proposto dal Governo.

Il senatore Valenza illustra un emendamento sostitutivo del comma 1, chiarendo che esso deve ora intendersi riferito al nuovo testo del Governo (3.1.2).

Il presidente Castiglione annuncia il ritiro dell'emendamento 3.1.1 a firma propria e del senatore Covatta.

Il senatore Valenza illustra l'emendamento 3.2.1, di carattere tecnico, da riferire ora al comma 2 del nuovo testo del Governo.

Il presidente Castiglione annuncia il ritiro dell'emendamento 3.2.

Il senatore Valenza illustra l'emendamento 3.2-bis dei senatori Calice ed altri, in materia di dispensa dal pagamento delle tasse erariali universitarie, anche esso ora da considerare sub emendamento al nuovo testo del Governo.

Sempre il senatore Valenza illustra l'emendamento (3.3.3) tendente alla soppressione del comma 3 del nuovo testo del Governo.

Sottolinea che, per il gruppo comunista, si tratta di una questione di grande rilievo, in quanto non sarebbe accettabile nè il metodo nè il merito delle proposte governative in materia di tasse scolastiche ed universitarie; in particolare, a suo avviso, è sconcertante una logica che si preoccupa solo di allargare la base imponibile senza tener conto delle gravi inefficienze qualitative del servizio scolastico.

Da questo punto di vista la proposta del Governo appare del tutto sorda rispetto alla mobilitazione studentesca che si riferisce proprio alle inefficienze gravissime del servizio scolastico.

Il presidente Castiglione dichiara di ritirare l'emendamento aggiuntivo 3.3.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 3.3.1, che tende a non applicare gli

menti agli studenti che appartengono a famiglie monoreddito.

Illustra altresì l'emendamento 3.3.2 relativo agli studenti fuori corso, e che va ora riferito al comma 4 del nuovo testo del Governo.

Il senatore Massimo Riva chiede una breve sospensione dei lavori della Commissione per consentire di mettere a punto una linea emendativa adeguata alle nuove proposte del Governo che hanno completamente modificato il testo iniziale: su proposta del presidente Castiglione, si stabilisce di proseguire nell'illustrazione degli emendamenti già presentati, salvo poi a meglio riconsiderare la richiesta del senatore Massimo Riva.

Il senatore Rastrelli illustra quindi il significato della nuova tabella E proposta dal gruppo del MSI-DN con apposito emendamento (tab. E. 1).

Il ministro Gorla illustra a sua volta la nuova tabella E (tab. E. 0.1) proposta dal Governo.

Il senatore Valenza illustra gli emendamenti tab. E. 2; tab. E. 3; tab. E. 4; tab. E. 7; tab. E. 5; tab. E. 6 dei senatori Calice ed altri, che vanno tutti ora riferiti alla nuova tabella proposta dal Governo come subemendamento. Il presidente Castiglione annuncia il ritiro degli emendamenti tab. E. 31 e tab. E. 8, a firma propria e del senatore Covetta.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 3.4, soppressivo del comma 4.

Sottolinea che appare difficile esaminare l'articolo 3, anche nella sua nuova formulazione, dal momento che esso fa riferimento, nel comma 2, alle condizioni di reddito previste dall'articolo 4 del disegno di legge.

Il presidente Castiglione fa presente che l'approvazione dell'articolo 3 non preclude in alcun modo di determinare nella maniera più opportuna, in sede di articolo 24, le condizioni di reddito alle quali agganciare l'esenzione dagli aumenti in questione.

Dopo che il presidente Castiglione ha dichiarato di ritirare l'emendamento 3.5 (sostitutivo dei commi 5 e 6), il senatore Valenza illustra l'emendamento 3.5.1, che va ora riferito al comma 7 del nuovo testo del Go-

verno; si tratta, precisa l'oratore, dell'utilizzo delle maggiori entrate che devono essere finalizzate a garantire a ciascuna Università perlomeno il mantenimento del livello di professionalità didattica e scientifica acquisita nell'anno accademico 1983-1984.

Il senatore Massimo Riva illustra l'emendamento 3.5.2. Insiste sulla richiesta di una breve sospensione tecnica per ottenere, in particolare, un quadro più preciso degli effetti finanziari derivanti dal nuovo testo del Governo, in particolare per comprendere, sulla base di tale nuova formulazione, quale sia il flusso di risorse che va effettivamente alle Università.

Anche il senatore Cavazzuti si sofferma su questo punto, ponendo in evidenza come la formulazione dell'emendamento del Governo, in sostanza, da un lato diminuisca le risorse destinate alla formazione dei docenti e, dall'altro, aumenti quelle destinate al funzionamento ordinario, con un saldo che appare negativo per la prima componente.

Il ministro Gorla fornisce alcuni chiarimenti in merito, assicurando comunque che il nuovo testo del Governo non modifica gli effetti finanziari finali, che possono cifrarsi in un aumento di entrate di circa 450 miliardi.

Dopo ulteriori brevi considerazioni dei senatori Cavazzuti (che insiste sulla necessità di capire con chiarezza come si disaggreghi questo flusso di entrate tra erario ed Università), Rastrelli e Massimo Riva (che insistono per una breve sospensione tecnica), il presidente Castiglione avverte che i lavori vengono brevemente sospesi al fine di consentire a tutti i Gruppi di rimettere a punto le proprie proposte emendative e in riferimento al testo sostitutivo dell'articolo 3 proposto dal Governo.

La seduta viene sospesa alle ore 19,30 ed è ripresa alle ore 20.

Il senatore Rastrelli illustra brevemente tre nuovi subemendamenti dei senatori del Gruppo MSI-DN, il primo al comma 2 (volto a sostituire le parole « 28 » e « 26 », con le altre « 27 » e « 25 »); il secondo, al comma 6, inteso a prefigurare la suddivisione del

reddito familiare per il numero dei componenti della famiglia medesima e il terzo soppressivo del comma 12.

Il senatore Valenza illustra un primo subemendamento al comma 11, inteso a portare a 300 miliardi lo stanziamento ivi previsto per opere di edilizia scolastica; il senatore Calice illustra un secondo subemendamento, sempre al comma 11, volto a stanziare 30 miliardi per l'aggiornamento degli insegnanti medi.

Sempre il senatore Valenza illustra altri due subemendamenti; il primo sostitutivo interamente del comma 7; il secondo sostitutivo del comma 12.

Il senatore Massimo Riva illustra un subemendamento soppressivo dei commi 8 e 9; in conseguenza propone, nel fondo speciale di parte corrente (tabella B), la riduzione per 84,5 miliardi della voce « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore »; con un altro subemendamento propone la soppressione del comma 12, mentre nel comma 13, dopo le parole « di conguaglio » propone di aggiungere le altre: « entro il 31 maggio 1986 ». Infine, sempre il senatore Massimo Riva, illustra un ultimo subemendamento, aggiuntivo di un nuovo comma da inserire dopo il 13, relativo alle tasse per l'anno accademico 1985-1986 già pagate.

Si passa alle votazioni.

Contrario il relatore ed il Governo, viene respinto l'emendamento comunista 3.1.2 al comma 1; viene quindi accolto il comma 1 del nuovo testo proposto dal Governo.

Al comma 2 viene respinto il subemendamento dei senatori del MSI-DN che, nel terzo alinea, riferiva la votazione media a 27 anziché a 28 trentesimi avendo riportato non meno di 25 (invece di 26) trentesimi in ciascun esame.

Viene invece accolto (favorevoli il relatore ed il Governo) l'emendamento dei senatori comunisti 3.2.1 che, dopo le parole « in vigore » aggiunge « per le tasse scolastiche ed universitarie ».

Viene quindi accolto il comma 2 del nuovo testo del Governo, come modificato.

Dopo che si sono detti su di esso contrari il relatore ed il Governo, viene respinto l'emendamento 3.2-bis, dei senatori comunisti, in materia di dispensa dal pagamento delle tasse erariali universitarie.

Si dicono su di esso contrari il relatore ed il Governo, e quindi viene respinto l'emendamento 3.3.3, dei senatori comunisti, soppressivo dell'intero comma 3; viene altresì respinto l'emendamento 3.3.1 dei senatori del gruppo MSI-DN, relativo agli studenti che appartengono a famiglie monoreddito.

Vengono quindi respinti gli emendamenti tab. E. 1 (del Gruppo del MSI-DN) interamente sostitutivo della tabella allegata E; gli emendamenti tab. E. 2; tab. E. 3; tab. E. 4; tab. E. 7; tab. E. 8; tab. E. 5; tab. E. 6 (tutti dei senatori comunisti) concernenti l'articolazione della tabella E allegata.

Viene invece approvato l'emendamento tab. E. 0. 1 del Governo, sostitutivo dell'intera tabella E.

Viene quindi accolto dalla Commissione il comma 3 dell'articolo 3 con l'allegata nuova tabella E.

Viene respinto, contrari il relatore ed il Governo, l'emendamento 3.4 del senatore Rastrelli, soppressivo dell'intero comma 4, nonché l'emendamento 3.3.2 dello stesso proponente, aggiuntivo al comma 4 di un nuovo periodo volto ad escludere l'applicazione degli aumenti agli studenti lavoratori fuori corso.

La Commissione accoglie quindi i commi 4 e 5 nel nuovo testo del Governo.

Al comma 6 viene respinto (contrari il relatore ed il Governo) il secondo subemendamento dei senatori del MSI-DN volto a divider il reddito familiare per il numero dei componenti della famiglia; viene quindi accolto il comma 6 nel nuovo testo del Governo.

Si passa all'esame del comma 7.

Viene respinto il nuovo subemendamento dei senatori comunisti, sostitutivo dell'intero comma 7 (sostitutivo dell'emendamento 3.5.1, riferito al testo originale del Governo).

Viene quindi accolto il comma 7 nel nuovo testo proposto dal Governo.

Il presidente Castiglione fa presente che il Ministro della pubblica istruzione ha chiesto di accantonare momentaneamente l'ulteriore esame dell'articolo 3, al fine di valutare alcune possibili modifiche, proprio ai restanti commi 8 e seguenti del nuovo testo del Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO

Il presidente Castiglione avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato per domani giovedì, 21 novembre, alle ore 8,30.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

193ª Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare** » (798)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 14 novembre.

Replica il relatore Finocchiaro. In relazione all'intervento del senatore Berlanda (seduta del 2 ottobre) fa presente che le proposte in quell'occasione avanzate richiedono un attento esame: egli si riserva di esprimersi in sede di esame dei singoli emendamenti presentati dallo stesso senatore Berlanda.

Quanto alle proposte del senatore Bonazzi, il relatore si dichiara contrario ad un passaggio dalla legislazione diretta alla legislazione mediante delega al Governo; al tempo stesso non rileva nella formulazione degli emendamenti del senatore Bonazzi elementi tali da diminuire l'ambito di discrezionalità dell'Esecutivo nel rilascio delle autorizzazioni, ai fondi esteri, ad operare in Italia.

Proseguendo, il relatore ribadisce che lo strumento della legislazione diretta appare necessario per evitare i ritardi connessi con la legislazione delegata, data l'urgenza di

sottoporre a disciplina legislativa i fondi esteri di investimento mobiliare, che attualmente non sono sottoposti ai controlli previsti dalla legge n. 77 dell'83 per i fondi mobiliari italiani.

Riprendendo l'argomento della disciplina delle società fiduciarie e degli enti di gestione fiduciaria (da lui sollevato fin dall'inizio dell'esame del disegno di legge n. 798), il relatore fa presente che il progetto governativo per tale disciplina è fermo alla Presidenza del Consiglio: occorre pertanto che il Governo fornisca spiegazioni sulla linea che intende seguire riguardo all'esigenza improrogabile di sottoporre a disciplina legislativa più stringente gli enti in questione.

Il sottosegretario Fracanzani replica per il Governo.

Dopo aver ringraziato i commissari per la favorevole attenzione riservata al disegno di legge, sottolinea l'importanza e l'urgenza dell'obiettivo perseguito da tale iniziativa, dato che tuttora i fondi mobiliari esteri si trovano in Italia in una situazione di privilegio, non essendo soggetti ai penetranti controlli di cui alla citata legge n. 77 dell'83 e potendo operare nel nostro Paese sulla base di una semplice autorizzazione valutaria del Ministero del commercio con l'estero.

In relazione alla proposta, del senatore Bonazzi, di trasformare il disegno di legge nel senso di una legislazione delegata, il sottosegretario manifesta l'apprezzamento del Governo per la fiducia che in tal modo viene riposta nel Governo stesso, esprime tuttavia perplessità per il ritardo che ne deriverebbe all'entrata in vigore della disciplina legislativa sui fondi esteri. Riguardo al problema dell'ambito di discrezionalità amministrativa nel rilascio delle autorizzazioni, fa presente che, trattandosi di decidere su istanze provenienti da fondi regolati da diversi ordinamenti nazionali, non è possibile indivi-

duare norme di dettaglio tanto precise — circa i requisiti e i presupposti per poter operare in Italia — da poter evitare un notevole ambito di discrezionalità amministrativa sul caso singolo. Il Governo è tuttavia d'accordo, in via di principio, sull'esigenza di limitare simili margini di discrezionalità.

Riguardo al problema delle società fiduciarie il sottosegretario Fracanzani, premesso che questi enti sollevano una complessa problematica, e che comunque si è già avuto recentemente un intervento della CONSOB in questo settore (con prescrizione, per tali società, di adempimenti di carattere informativo verso la stessa CONSOB), dichiara che il Governo è perfettamente consapevole delle implicazioni derivanti dal carattere di gestione di portafoglio, riguardo alle risorse ad esse affidate dai depositanti, carattere che contraddistingue l'attività delle società fiduciarie vere e proprie e che comporta un regime giuridico del tutto diverso, date le cautele che si rendono necessarie, rispetto alle società che svolgono attività meramente di deposito di titoli. Tale distinzione fra le due attività deve trovare pieno riscontro in sede legislativa.

Riferendosi al problema che è stato sollevato circa l'applicazione o meno ai fondi esteri del divieto posto dall'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 23 marzo 1983, n. 77, fa presente che la posizione del Governo è quella che risulta dallo stesso testo del disegno di legge n. 798 (terzo comma dell'articolo 1), e che tutt'al più si potrebbe prendere in considerazione un emendamento diretto a consentire la permanenza delle partecipazioni attualmente in essere.

Il sottosegretario Fracanzani conclude raccomandando una sollecita conclusione.

Il relatore Finocchiaro ritiene di dover fare ulteriori precisazioni sul problema delle società fiduciarie. Prende atto preliminarmente del riconoscimento, fatto dal Governo, della necessità di sottoporre a disciplina questo settore, e sottolinea al riguardo che il recente intervento della CONSOB,

menzionato dal sottosegretario Fracanzani, tende soltanto a scopi di trasparenza e cioè non disciplina in alcun modo l'attività delle fiduciarie. Queste società, prosegue il relatore, non sono affatto da confrontare con la società « Montetitoli », la quale svolge soltanto attività tecniche ai fini della dematerializzazione dei titoli e pertanto non richiede quelle cautele ed attenzioni del legislatore che sono necessitate dall'attività di gestione svolta dalle società fiduciarie. Occorre pertanto — ribadisce il relatore — far cessare la presente situazione di carenza legislativa, per la quale gli enti consentiti dall'articolo 45 della legge sulle assicurazioni hanno modo di operare sottraendosi ai controlli previsti dalla legge n. 77 per i fondi mobiliari, nonostante essi svolgano attività analoghe a quelle dei fondi. Il relatore ritiene di interpretare la posizione unanime della Commissione nel senso di esigere dal Governo che la situazione di stallo in cui si trova la disciplina legislativa in questione venga a cessare immediatamente.

Il seguito dell'esame è poi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modificazioni della disciplina della cancellazione di ufficio dai pubblici registri dei veicoli per i quali non è stata pagata la tassa automobilistica nonché modificazione del termine per il recupero della stessa tassa da parte dell'Amministrazione o per i rimborsi in favore dei contribuenti » (1530)

(Rimessione all'Assemblea)

Il presidente Venanzetti fa presente che il disegno di legge in titolo è integralmente compreso nell'articolo 3 del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, in fase di conversione: esso dovrebbe pertanto essere abbinato all'esame del disegno di legge che reca tale conversione e che è iscritto all'ordine del giorno della odierna seduta (n. 1559).

Convieni la Commissione: il disegno di legge n. 1530 viene pertanto rimesso all'esame dell'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno » (1559)

« Modificazioni della disciplina della cancellazione di ufficio dai pubblici registri dei veicoli per i quali non è stata pagata la tassa automobilistica nonché modificazione del termine per il recupero della stessa tassa da parte dell'Amministrazione o per i rimborsi in favore dei contribuenti » (1530)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 1559 (sospeso il 14) e si conviene di abbinare ad esso la trattazione del disegno di legge n. 1530, dianzi trasferito a tal fine dalla sede deliberante alla sede referente.

Il relatore preannuncia un emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 1 e quindi, soffermandosi sulla posizione espressa dal senatore Cannata nel suo intervento, fa presente che è difficile fare previsioni circa l'epoca in cui diverrà legge il progetto di rinnovo dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, attualmente all'esame della Camera: sembra pertanto opportuno non prevedere un margine troppo stretto di validità per la proroga dei benefici fiscali di cui all'articolo 5 del decreto-legge in esame.

Il relatore infine prospetta l'opportunità di proporre in Assemblea l'assorbimento del disegno di legge n. 1530, il cui testo normativo è compreso in quello del decreto-legge in esame.

Si passa all'esame degli emendamenti al testo del decreto-legge.

Il relatore Lai presenta un emendamento interamente sostitutivo del terzo comma dell'articolo 1, diretto a precisare meglio il termine di riferimento per gli aggi, costituito dai ruoli posti in riscossione nello stesso anno 1986, nonché a determinare un « tetto » unico globale (del 6 per cento di incremento) per gli aggi, per le integrazioni d'aggio e per le indennità, in modo da rendere possibili compensazioni all'interno del *plafond*. La compensazione — chiarisce il relatore Lai — si rende opportuna a vantaggio

delle numerosissime esattorie di modeste dimensioni che non fanno capo alle banche e che rendono possibile una distribuzione territoriale della riscossione più capillare e pertanto più comoda per i contribuenti: in mancanza di misure di sostegno, moltissime di queste esattorie dovrebbero rinunciare alla loro attività.

Il senatore D'Onofrio, dopo aver espresso l'avviso che il termine del 20 novembre 1985 stabilito al primo comma dell'articolo 1 debba essere spostato in avanti, non essendovi stata finora alcuna possibilità concreta di effettuare le rinunce, afferma che, con riguardo alle esattorie di modeste dimensioni e non dipendenti da banche, menzionate dal senatore Lai, si deve aver presente le difficoltà di gestione dipendenti da spese di personale che possono aumentare, per ragioni di contratto, in modo non controllabile da parte delle esattorie stesse: un limite del 6 per cento inteso rigidamente, e cioè in senso forfettario, non sembra opportuno in questi casi, mentre si dovrebbe tener conto specificamente degli aumenti delle retribuzioni del personale che di fatto intervengono.

I senatori Pintus e Bonazzi si dichiarano nettamente contrari alla compensazione fra aggi ed indennità (ai fini della determinazione del limite del 6 per cento) proposta con l'emendamento del relatore e chiedono che il Governo si pronunci esplicitamente su un emendamento che comporta comunque un maggiore esborso a favore degli esattori, chiarendo le ragioni della accettazione, che sembra profilarsi da parte del Governo, della proposta del relatore.

Il relatore Lai ribadisce il punto di vista che si renda opportuno favorire in qualche modo le piccole esattorie non dipendenti dalle banche, facendo presente che le grandi esattorie gestite dalle banche sono fuori questione, dato che non ricevono né integrazioni d'aggio né indennità.

Il senatore D'Onofrio fa presente che l'emendamento del relatore, per quanto attiene la determinazione precisa degli aggi sui quali va calcolato l'incremento del 6 per cento, non è favorevole agli interessi degli esattori, mentre tale svantaggio verrebbe appunto controbilanciato dalla compensazione sopra ricordata.

Il sottosegretario Lombardi fornisce dettagliati chiarimenti tecnici sul modo di operare del terzo comma dell'articolo 1 e delle modifiche ad esso proposte con l'emendamento del relatore.

Viene quindi preliminarmente posto ai voti un emendamento dei senatori Vitale e Bonazzi, diretto a sostituire, al terzo comma dell'articolo 1, la percentuale del 6 per cento con la percentuale del 5 per cento. Il senatore Vitale chiarisce che la proposta è da ricollegare con la richiesta dei senatori comunisti di una diminuzione degli aggi agli esattori, e connesso utilizzo della minore spesa a beneficio delle maggiori spese previste dai disegni di legge per le pensioni di guerra.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Viene posto ai voti un sub emendamento dei senatori Pintus e Bonazzi all'emendamento del relatore, diretto a separare il regime delle integrazioni d'aggio e delle indennità da quello degli aggi, in modo da impedire compensazioni e quindi eventuale superamento del limite del 6 per cento a favore degli esattori.

Il subemendamento viene respinto; è accolto successivamente l'emendamento del relatore.

Si passa all'esame di un emendamento dei senatori comunisti all'articolo 5, diretto a sostituire la data del 31 dicembre 1986, alla fine del primo comma, con quella del 30 giugno 1986.

Il sottosegretario Lombardi chiede ai presentatori di ritirare l'emendamento, impegnandosi a fornire in merito una pronuncia del Governo in sede di esame in Assemblea, essendo necessario un concerto con il Ministro per il Mezzogiorno in ordine alla concreta possibilità di concludere l'iter parlamentare del disegno di legge per il Mezzogiorno prima del 30 giugno 1986.

Il senatore Vitale dichiara di ritirare l'emendamento, con riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Vengono quindi esaminati alcuni emendamenti diretti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo unico del disegno di legge di conversione.

È esaminato un articolo aggiuntivo, proposto dal Governo, con il quale si autorizza l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a continuare la corresponsione dell'indennità sostitutiva del trasporto dei generi di monopolio, a favore delle rivendite, dopo il 31 dicembre 1985 e fino al 30 giugno 1986. Il rappresentante del Governo chiarisce che si tratta di prevenire l'eventualità che la norma fondamentale, innovativa in questa materia, contenuta nel disegno di legge n. 1466 approvato dalla Camera (e ora all'esame della Commissione), non divenga legge tempestivamente (vale a dire prima della fine dell'anno).

Segue un intervento del senatore Pintus: si dichiara contrario ad interpretazioni che, aggirando il divieto di cui all'ottavo comma dell'articolo 126 del Regolamento, considerino ammissibili emendamenti (come quello appunto ora all'esame) recanti nuove spese, nel corso dell'esame dei disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Quindi l'emendamento del Governo è approvato.

Viene poi esaminato un articolo aggiuntivo, proposto dai senatori comunisti, diretto a precisare, con interpretazione autentica, l'area di estensione dei benefici fiscali alle cooperative, includendo fra i principi della mutualità (ai fini fiscali) quelli indicati all'ultimo comma dell'articolo 2536 del codice civile. Il senatore Vitale chiarisce che l'interpretazione delle leggi in vigore non è univoca, attualmente, da parte degli uffici tributari.

Il relatore Lai afferma che l'interpretazione delle norme vigenti da parte degli uffici tributari è alquanto restrittiva, a danno delle cooperative, e si dichiara pertanto favorevole all'emendamento.

Dietro richiesta del rappresentante del Governo, che fa presente la necessità di un margine di tempo per poter studiare la proposta, i presentatori ritirano l'emendamento con riserva di proporlo in Assemblea.

Viene quindi esaminato un articolo aggiuntivo proposto dal senatore Bonazzi, diretto a determinare l'ambito di applicazione temporale delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, riguardo alle imposte di regi-

stro sulla riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà, con riferimento alle riunioni avvenute anteriormente al decreto stesso.

Il senatore Bonazzi fa presente che tale questione potrebbe eventualmente essere risolta in sede di testo unico sull'imposta di registro (in corso di elaborazione); tuttavia non è prevedibile una rapida entrata in vigore del testo unico, ed è anche dubbio se la delega legislativa legittimi o meno l'introduzione di una disposizione legislativa di sostanza, quale è quella in esame, nel testo unico.

Il relatore Lai ritiene che sia probabilmente superflua la proposta in questione, e dichiara comunque di rimettersi al Governo.

Il sottosegretario Lombardi fa presente che la Commissione bicamerale consultiva che ha all'esame gli schemi dei testi unici propende per una soluzione del problema in questione mediante legislazione diretta, in modo da porre termine rapidamente al discordante comportamento fra gli uffici tributari.

Conclude rimettendosi in merito alla Commissione.

L'emendamento è infine approvato.

Il sottosegretario Lombardi fa presente al senatore D'Onofrio che il problema della eventuale posticipazione del termine del 20 novembre di cui al primo comma dell'articolo 1, sul quale non è stato formalizzato un emendamento, è comunque all'attenzione del Governo, che si pronuncerà in merito in sede di Assemblea.

Si passa al conferimento del mandato a riferire.

Il presidente Venanzetti propone che al senatore Lai venga dato l'incarico di riferire favorevolmente.

Il senatore Vitale, parlando per dichiarazione di voto, annuncia che la posizione del Gruppo comunista è tuttora assai critica sul decreto-legge, dato che la proroga del regime esattoriale vigente, sebbene ormai obbligata dalla realtà dei fatti, è causata da un comportamento assai censurabile della maggioranza, che è la sola responsabile del ritardo dell'iter del disegno di legge n. 1159 per la riforma del sistema esattoriale.

Poichè, tuttavia, prosegue l'oratore, i senatori comunisti sono favorevoli alla dispo-

sizione di proroga dei benefici fiscali per il Mezzogiorno, e nella presente discussione talune proposte di parte comunista hanno trovato qualche riscontro nell'atteggiamento della maggioranza, la posizione del Gruppo al momento attuale è di astensione, e potrà essere precisata meglio in Assemblea a seconda dell'esito che avranno gli emendamenti ritirati nella presente sede.

Posizione di astensione annuncia anche il senatore Pintus a nome della Sinistra indipendente.

Si dà mandato al senatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1559 e sugli emendamenti proposti, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 1530 e chiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

« Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici » (1429)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che, non essendo pervenuta una determinazione della Presidenza del Senato sulla richiesta di trasferimento alla sede deliberante (avanzata il 14 novembre), si rende opportuno rinviare il seguito dell'esame alla prossima settimana, sconvocando pertanto la seduta prevista per domattina.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge n. 275 (offerte pubbliche di acquisto e di vendita) è rinviata a mercoledì prossimo alle ore 16,30, e che riguardo al problema del *merchant banking* il Governo trasmetterà prossimamente una nuova redazione delle proposte a suo tempo sottoposte alla Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per domani, giovedì 21 novembre, alle ore 9,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

157^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VALITUTTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il sottosegretario Maravalle auspica che venga in tempi brevi nuovamente posto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 1374 concernente la riforma dell'ISEF.

Il senatore Ulianich sottolinea l'opportunità che prima di dare inizio alla discussione del disegno di legge n. 1442, concernente la disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle scuole superiori per interpreti e traduttori, si effettui un'audizione, anche con procedura informale, dei rappresentanti della relativa Associazione.

Il Presidente fornisce assicurazioni al riguardo.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici » (1554)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato il 14 novembre.

Preliminarmente il presidente Valitutti informa la Commissione che esponenti di Università periferiche hanno sollevato problemi di gravi carenze di organico cui si potrebbe

ovviare — a loro dire — estendendo agli incaricati stabilizzati che non siano stati dichiarati idonei ad associato il riferimento all'articolo 113, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 — che prevedeva la proroga degli incarichi fino all'espletamento della seconda tornata concorsuale.

Sul punto intervengono il senatore Scoppola, che ribadisce la necessità di tener fede allo spirito della legge delega n. 28 del 1980 e la incongruità del riferimento normativo, e il senatore Ulianich che, pur condividendo nella sostanza la posizione espressa dal senatore Scoppola, propone che il problema venga comunque affrontato e chiarito in questa sede.

Chiusa la discussione generale, replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il Presidente relatore prende atto della volontà dei membri della Commissione di apportare modifiche al decreto in titolo, riservandosi di intervenire nel merito in sede di discussione degli emendamenti.

Il sottosegretario Maravalle afferma la disponibilità del Governo ad accogliere gli emendamenti che non stravolgano lo spirito del decreto.

Si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Scoppola illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del decreto-legge, volto sia a stabilire i termini per l'espletamento delle procedure di cui all'articolo 120 del richiamato decreto n. 382, nonché i termini di decadenza dall'incarico nei casi previsti dai commi ottavo e undicesimo dell'articolo 52 del medesimo decreto, sia a garantire a costoro la continuità del trattamento economico, nel contempo disciplinando le funzioni da svolgersi nel periodo intercorrente tra il momento della decadenza e quello del passaggio ad altre Amministrazioni.

Il senatore Ulianich, dopo aver levato una veemente protesta per il fatto che gli incaricati stabilizzati che hanno presentato do-

manda di passaggio ad altra Amministrazione prima dell'espletamento della seconda tornata concorsuale non abbiano ancora ricevuto risposta — e a tale proposito chiede chiarimenti al rappresentante del Governo —, denuncia la contraddittorietà rilevabile tra l'articolo 1 del decreto in esame e il tenore dell'emendamento presentato dal senatore Scoppola. Con ciò, pur negando la legittimità di apportare modifiche, in sede di conversione, al testo del decreto-legge, reputa tuttavia poco rispettoso sul piano umano far cessare dal servizio con effetto retroattivo coloro che vi sono stati mantenuti con un decreto di proroga.

Con riferimento poi, al quarto comma dell'emendamento, propone una formulazione dello stesso volta a stabilire *simpliciter* il mantenimento del trattamento economico percepito all'atto della proroga.

Dopo che il sottosegretario Maravalle, in risposta al senatore Ulianich, ha ricordato l'esistenza di un apposito decreto ministeriale emanato per gli aventi titolo a richiedere il passaggio ad altre Amministrazioni, il senatore Puppi ribadisce la propria decisa contrarietà alla regolamentazione con decreto-legge di una materia oggetto di un disegno di legge approvato dal Senato (n. 57-B) e attualmente in discussione alla Camera dei deputati con il numero 2618.

Interviene nuovamente il senatore Scoppola, il quale dichiara di condividere le perplessità del senatore Puppi solo con riferimento all'articolo 3 del decreto-legge, non invece all'articolo 1 che anzi offre alle Camere l'occasione di prendere in considerazione, il problema, rimasto insoluto, dell'espletamento delle funzioni da parte dei decaduti dall'incarico. Alle osservazioni del senatore Ulianich obietta di non avere difficoltà, essendo del pari sensibile alle ragioni umane da lui sollevate, di stabilire come termine per la decadenza dell'incarico quello della conversione in legge del decreto; fornisce poi assicurazioni circa il tenore del quarto comma dell'emendamento che non si presta, a suo avviso, così come formulato, alle interpretazioni fuorvianti paventate dal senatore Ulianich. Quest'ultimo, dopo aver sottolineato di essere, in via di principio,

nettamente contrario all'adozione di una proroga con decreto-legge, ritiene comunque coerente che, se di proroga deve trattarsi, essa valga fino alla fine dell'anno accademico, non potendosi nemmeno accettare come termine il momento della conversione in legge del decreto secondo quanto testè suggerito dal senatore Scoppola.

Dopo un intervento del senatore Campus che ritiene, suo malgrado, preferibile sacrificare le ragioni umane a quelle del buon andamento dell'anno accademico che verrebbe senz'altro pregiudicato se i corsi universitari, una volta avviati, non venissero portati a termine dallo stesso docente, replica agli intervenuti il Presidente relatore. Desiderando anzitutto fugare ogni dubbio sulla presunta contraddittorietà tra l'articolo 1 del decreto e l'emendamento Scoppola, egli reputa invece oltremodo deprecabile mantenere in servizio, attraverso un provvedimento di proroga, persone ritenute inidonee dalle commissioni giudicatrici.

Quanto al quarto comma esso non va letto isolatamente, ma tenendo presente lo spirito dell'intero emendamento.

Avviandosi alla conclusione, il Presidente Valitutti sostiene l'opportunità di modificare il testo proposto dal senatore Scoppola al fine di ricomprendere anche i ricercatori nell'ipotesi prevista per il mantenimento in servizio nelle more dell'espletamento delle procedure di cui all'articolo 120.

Dopo un breve intervento del senatore Ulianich, che sottolinea nuovamente l'aspetto umano della vicenda di coloro che sono presi in considerazione dall'articolo 1 del decreto e che sarebbero nuovamente collocati in pensione secondo la proposta del senatore Scoppola, il senatore Valenza rileva che i problemi sollevati dal senatore Ulianich, benchè reali, non possono far premio rispetto all'esigenza di una coerente politica universitaria, aprendosi altrimenti la strada ad una caduta di credibilità delle stesse procedure idoneative ed ad immissioni *ope legis*, di cui ancora si sente parlare, per i ricercatori. La norma dell'articolo 1 del decreto è quindi pericolosa per il futuro dell'università: egli prega il senatore Ulianich di dare il consenso all'impostazione, a suo avviso

intangibile, di non modificare il principio della decadenza dagli incarichi. Si dice pertanto favorevole, salvo aggiustamenti tecnici, all'emendamento proposto dal senatore Scoppola.

Seguono quindi interventi del senatore Accili che si dice d'accordo con quanto affermato dal senatore Valenza; del senatore Ulianich che chiede se siano stati completati i lavori di tutte le Commissioni della seconda tornata dei giudizi di idoneità; del presidente Valitutti che chiede se non sia il caso di meglio specificare le funzioni attribuite nelle more dei passaggi a coloro che decadono dall'incarico e del senatore Del Noce che sottolinea l'importanza di evitare nuovi intralci al corretto svolgimento della vita universitaria.

Interviene quindi il sottosegretario Maravalle che, precisato lo stato di svolgimento dei lavori delle commissioni per i giudizi di idoneità della seconda tornata, sottolinea come la procedura dei passaggi ad altre Amministrazioni sia di difficile applicazione. Quanto all'articolo 1 del decreto, fa presente che i due punti fondamentali sono costituiti dalla permanenza di un rapporto stipendiale e dalla funzione che dovrà essere svolta nelle more della procedura dei passaggi: a questo proposito dice di condividere la posizione secondo cui non è opportuno disporre proroghe di incarichi. Non si giustificerebbe, infatti, una diversa soluzione anche di fronte alla recente richiesta avanzata da larghi strati della popolazione studentesca di una grande qualificazione dei docenti. Per quanto riguarda l'emendamento del senatore Scoppola, si dice ad esso d'accordo a condizione di inserire anche i ricercatori universitari.

Il senatore Ulianich chiede a questo punto il rinvio del seguito dell'esame alla prossima settimana, per poter meglio approfondire le questioni emerse nel corso del dibattito. Seguono interventi del sottosegretario Maravalle, del presidente Valitutti e dei senatori Scoppola, Panigazzi, Monaco e Puppi. Su proposta di quest'ultimo, si conviene di accantonare l'esame degli emendamenti all'articolo 1 fino alla giornata di domani,

proseguendo in data odierna l'esame degli emendamenti ai restanti articoli del decreto.

Il senatore Scoppola illustra quindi una integrazione al suo emendamento volta ad accogliere la proposta del sottosegretario Maravalle riferita ai ricercatori universitari.

Si passa agli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Panigazzi illustra un emendamento relativo ai professori incaricati « novennalisti » che abbiano vinto il concorso a posti di professore della prima fascia, prevedendo la possibilità di una loro nomina in soprannumero nella sede in cui hanno prestatato servizio in precedenza.

Dopo che il Presidente relatore ha rammentato la posizione contraria a tale ipotesi di nomina in soprannumero, espressa di recente dalla Commissione anche con riferimento alla posizione di coloro che erano stati collocati in aspettativa per mandato parlamentare, il senatore Panigazzi ritira l'emendamento.

Senza discussione viene poi approvato un emendamento del senatore Scoppola volto ad estendere alla prima tornata dei concorsi universitari di seconda fascia la previsione del decreto, riferita ai soli inquadramenti dei professori della prima fascia.

Circa l'opportunità di rendere permanente tale possibilità di inquadramento in corso d'anno e di mettere un termine infrannuale per procedere a tali nomine, si apre un ampio dibattito cui partecipano il Presidente relatore, i senatori Ulianich e Campus, il sottosegretario Maravalle ed il senatore Puppi; in particolare, il senatore Ulianich si chiede per quale motivo si consenta tale possibilità di inquadramento per la citata prima tornata, ed il senatore Campus auspica una generalizzazione di tale previsione se non si ritiene di porre alcun termine visto che si fa affidamento sul senso di responsabilità delle università circa l'opportunità di inquadramenti da adottare ad anno accademico avanzato.

Si passa agli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore Campus illustra un suo emendamento, suppressivo dell'articolo, motivato dalla necessità di non discriminare tra i professori associati a seconda della categoria di provenienza e di tener conto del fatto

che si avrebbe una ingiustificata condizione di maggior favore rispetto a quella concessa a coloro che vincono il concorso a posti di professore di prima fascia.

Il senatore Scoppola illustra un suo emendamento, sottoscritto anche dal senatore Mezzapesa, volto ad introdurre la stessa norma già approvata dal Senato nel disegno di legge n. 57-B, facendo presente che a nulla servirebbe sopprimere questo articolo del decreto in considerazione del fatto che una identica norma è considerata dal disegno di legge n. 2618, attualmente in esame alla Camera. Circa la pretesa disparità di trattamento, rileva che questa discenda dalla comparazione di due *status* giuridici affatto diversi.

Il senatore Panigazzi illustra un emendamento di cui è primo sottoscrittore il senatore Garibaldi, sostanzialmente analogo a quello del senatore Scoppola.

Seguono le dichiarazioni di voto.

Il senatore Puppi si dice favorevole all'emendamento proposto dal senatore Scoppola; il senatore Ulianich annuncia la sua astensione su di esso ove non dovesse essere approvato l'emendamento del senatore Campus, cui si dice favorevole. Alle conside-

razioni del senatore Ulianich si associa il senatore Del Noce; a quelle del senatore Scoppola il senatore Accili. Il Presidente relatore si dice favorevole all'emendamento del senatore Scoppola, anche in considerazione del precedente voto espresso dal Senato sulla stessa materia, anche se avrebbe preferito la soluzione più restrittiva adottata dal Governo.

Il sottosegretario Maravalle annuncia di rimettersi alla Commissione.

Respinto l'emendamento del senatore Campus, la Commissione approva (dopo annuncio di voto contrario del senatore Campus) l'emendamento presentato dal senatore Scoppola. Vengono quindi dichiarati assorbito l'emendamento dei senatori Garibaldi e Panigazzi e precluso un emendamento, aggiuntivo di un comma, del senatore Palumbo.

Il Presidente relatore dà atto del fatto che non vi sono emendamenti agli articoli successivi del decreto.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato alla seduta già convocata per domani, giovedì 21 novembre, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

108^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo** » (399-888/D), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri; Comastri ed altri, approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e, nuovamente, dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Preliminarmente prende la parola il sottosegretario Santarelli per rilevare che il Governo intende introdurre emendamenti su alcuni aspetti che non intaccano il disegno di legge nel suo insieme e che riguardano l'esenzione della tassa di registro prevista all'articolo 4, la tassa di concessione regionale di cui all'articolo 17 e la denominazione delle specie commerciali all'allegato 1. Le agevolazioni fiscali introdotte, aggiunge il rappresentante del Governo, contrastano con l'indirizzo generale di riduzione del *deficit* statale.

Il presidente Baldi precisa quindi che ci si trova di fronte ad un testo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, sicchè la discussione riguarda soltanto le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, circoscritte all'articolo 3 del testo in esame.

Il relatore Venturi interviene quindi per illustrare le modifiche apportate dalla Ca-

mera dei deputati al citato articolo 3: si è modificato il primo comma, sopprimendovi il riferimento alla libertà di raccolta nei boschi naturali; si è soppresso il secondo comma contenente il divieto di raccolta nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura; si sono riformulati il terzo, il quarto e il quinto comma e si è infine spostata la collocazione del penultimo comma.

Detto quindi favorevole alla modifica del primo comma e alla soppressione del secondo comma (egli aveva già avuto modo di rilevare che la norma in questione doveva essere propriamente collocata nella disciplina specificatamente afferente alla materia), il relatore Venturi si dice d'accordo anche per le ulteriori modifiche ed auspica che il provvedimento venga celermente approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda le modifiche auspiccate dal rappresentante del Governo, premesso che la Commissione deve limitarsi ad esaminare le modifiche trasmesse dall'altro ramo del Parlamento, osserva che l'articolo 4 del testo approvato mira a tutelare i diritti del proprietario sul prodotto del fondo; che l'articolo 17 affida alle Regioni la determinazione della tassa di concessione annuale e che il testo dell'allegato 1, relativo alle caratteristiche delle specie commerciabili, non ha introdotto il nome di altre aree, come San Miniato, proprio per evitare discriminazioni rispetto a tutte le altre zone.

Il presidente Baldi esprime perplessità sulla soppressione del secondo comma dell'articolo 3, evidenziando come sussistano zone in cui la raccolta dei tartufi crea difficoltà nell'ambito delle aziende faunistiche-venatorie, delle oasi e delle zone di ripopolamento. Concorda quindi sull'auspicio del relatore per una rapida approvazione.

Segue un breve intervento per ragguagli del relatore Venturi.

Prende quindi la parola il senatore Comastri il quale osserva di essere favorevole alla soppressione del secondo comma allo scopo di non vietare la raccolta dei tartufi agli stessi proprietari, che si opporrebbero alla istituzione delle zone protette.

Osservato quindi che, per quanto riguarda la denominazione delle specie, in sede di Comitato si era deciso di escludere l'ipotesi di aggiungere i nomi delle varie località in base ad apposita certificazione (proprio perchè si prevedeva che l'elenco di queste località sarebbe stato sempre più lungo) preferendosi specificare le caratteristiche botaniche e la denominazione ufficiale, il senatore Comastri rileva come l'articolo 7, nel testo già approvato, preveda per il contenitore dei tartufi la denominazione ufficiale riportata all'articolo 2 (denominazione in latino senza località) e la zona geografica di raccolta.

Conclude auspicando anch'egli una rapida approvazione del disegno di legge, che ha avuto un *iter* travagliato e che, superando la limitatezza della « legge Salari », offre garanzie sia ai conduttori dei fondi che ai raccoglitori.

Il senatore Cascia, sottolineata la improponibilità delle modifiche prospettate dal rappresentante del Governo, osserva come la indicazione della località di produzione si trovi solo nell'allegato e non all'articolo 7; evidenzia come spetti alle Regioni stabilire la individuazione delle aree tartufigene e si dice d'accordo sulla nuova formulazione dell'articolo 3. A quest'ultimo riguardo osserva che, per quanto riguarda le tartufaie controllate, deve trattarsi non solo della messa a dimora di un congruo numero di piante tartufigene, ma anche di un insieme di altri elementi che consenta di accertare che non si è ricorso ad espedienti per riservarsi la raccolta da parte di chi ha diritti reali sul fondo; occorre aver operato concretamente e seriamente per potere procedere alla tabellazione. Fa notare quindi che, con la normativa in esame, si raggiunge un soddisfacente equilibrio fra i proprietari dei fondi ed i raccoglitori senza terra, e conclude ponendo l'accento sull'importanza economica del settore per le aree interne ed auspicando un

sollecito varo della nuova disciplina su cui dovranno operare le Regioni.

Il senatore Diana, premesso come spesso pur parlandosi della esigenza di far presto non ci si astenga dal proporre poi modifiche che rallentano l'*iter*, dichiara di mantenere ogni riserva sulla formulazione dell'articolo 3 proposta dalla Camera dei deputati. In particolare, relativamente alla soppressione, nell'articolo 3, del secondo comma (approvato dal Senato su proposta del senatore Melandri e sua), egli manifesta il proprio dissenso non per questioni di principio ma per sostanziali motivi di merito: i cani usati dai raccoglitori vanno infatti a scovare non solo i tartufi ma anche la selvaggina disturbandola nelle stesse aree di protezione e di ripopolamento. Fuor di logica appare pure la soppressione, al primo comma, del riferimento ai boschi naturali: danni sono infatti causati, dalla ricerca, nei pioppeti e nelle pinete appena messe a dimora, dove sono presenti anche essenze tartufigene.

Il senatore Diana conclude ribadendo le proprie riserve sulle modifiche proposte dalla Camera dei deputati.

Il senatore Melandri, nel concordare col senatore Diana, prospetta un emendamento con il quale, respingendo la soppressione proposta dalla Camera al secondo comma dell'articolo 3, ne ripropone una riformulazione nel senso che la raccolta dei tartufi nelle aree di protezione e di ripopolamento debba avvenire nel rispetto assoluto della zona e secondo modalità stabilite dalla Regione.

Il senatore Comastri osserva che il disturbo che possono dare i cani usati dai raccoglitori di tartufi è limitato solo al periodo di riproduzione della selvaggina. La preoccupazione principale, egli aggiunge, deve essere quella di evitare che i proprietari neghino il consenso alla istituzione di dette zone di protezione.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori Melandri, Comastri e Diana per chiarimenti e quindi replicano agli intervenuti il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Venturi ribadisce anzitutto l'opportunità della soppressione del secondo comma, restando preferibile collocare in una

specifica materia la questione delle aziende faunistiche e delle aree di protezione. Si dice inoltre contrario all'emendamento del senatore Melandri, contestando che un cane da tartufo possa disturbare la selvaggina e creare danni.

Il sottosegretario Santarelli, premesso di concordare sulla osservazione che l'iter del disegno di legge si sarebbe potuto concludere alla Camera dei deputati con l'accettazione del testo del Senato, rileva di concordare sulla improponibilità di emendamenti relativi ad articoli non modificati dalla Camera dei deputati, evidenziando che comunque ha inteso porre all'attenzione della Commissione la validità di talune considerazioni come quelle illustrate all'inizio della seduta. Ribadisce quindi che sarebbe stato opportuno che all'articolo 17 si fosse quantificata la tassa di concessione regionale. Aggiunge, per quanto riguarda l'allegato 1, che proprio per eliminare condizioni di disparità fra i vari Comuni e Regioni si sarebbe dovuto eliminare il riferimento ad Alba e al Piemonte.

Conclude concordando sull'emendamento proposto dal senatore Melandri e dal senatore Diana.

Su proposta quindi del senatore Melandri, che sottolinea il carattere di mediazione del suo emendamento e auspica opportuni contatti con la Camera dei deputati, in ordine al predetto emendamento (contatti per i quali il presidente Baldi dichiara la propria disponibilità) il seguito della discussione viene rinviato.

SUI DANNI CAUSATI ALL'OLIVICOLTURA DALLE CALAMITA' NATURALI SULLA TUTELA DEI MOSTI E DEI VINI

Il sottosegretario Santarelli in ordine al problema sollevato dal senatore Margheriti il 14 novembre circa i danni causati dalle calamità naturali al settore olivicolo e circa la tutela dei mosti e dei vini, dichiara la disponibilità a riferire alla Commissione nella prossima settimana.

Il presidente Baldi prende atto e avverte che nell'ordine del giorno della prossima settimana saranno incluse comunicazioni del Governo sulla materia.

IN SEDE REFERENTE

« **Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena** » (1532), d'iniziativa dei deputati Mora ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Diana riferisce sul disegno di legge concernente uno dei più antichi e prestigiosi frutti della nostra terra, che, egli aggiunge, rappresenta anche un fatto culturale per il millennio storico che lo caratterizza.

L'aceto balsamico tradizionale di Modena è infatti un condimento, prodotto dalla ricca terra padana, conservato integro grazie ai tradizionali metodi di produzione, affinamento ed invecchiamento, mantenuti con straordinaria passione da varie generazioni.

Evidenziato quindi che scopo del disegno di legge è la difesa del prodotto da sofisticazioni e contraffazioni — difesa resa più necessaria a fronte della normativa CEE tendente ad armonizzare la legislazione degli Stati membri nel senso di abbassare il livello di qualità con una standardizzazione a danno dei prodotti più tradizionali — il relatore Diana sottolinea che non si tratta di un aceto nella tradizionale accezione del termine, bensì di un condimento non soggetto alla normativa sugli agri.

Passa quindi ad illustrare il testo dell'articolo. Si precisa che l'aceto balsamico tradizionale di Modena è un condimento invecchiato ottenuto dal mosto, cotto a fuoco diretto di uve prodotte da determinati vitigni nelle province di Modena e Reggio Emilia senza addizione di altre sostanze (articolo 1); si consente la produzione del mosto cotto per l'aceto balsamico nelle zone delimitate (articolo 2); si disciplinano le sanzioni amministrative (articolo 3) e si demanda ad un decreto ministeriale la disciplina della produzione, dell'affinamento e dell'invecchiamento del prodotto.

Il relatore Diana conclude proponendo il mutamento di sede.

La Commissione e il Governo concordano. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato il 14 novembre.

Il designato estensore del parere, senatore Diana, dopo aver riepilogato il precedente dibattito ragguaglia dettagliatamente la Commissione sui contatti avuti con la Commissione sanità e su quanto egli, insieme col presidente Baldi, ha avuto modo di rilevare in sede dell'apposita Sottocommissione della Commissione sanità circa il danno derivante ai nostri produttori per la grave concorrenza degli allevatori che usano estrogeni negli altri Paesi CEE e sulla necessità e difficoltà di controlli alle frontiere. Da parte dei membri della Commissione sanità e del sottosegretario Cavigliasso, prosegue il relatore Diana, si è osservato che il recepimento della direttiva n. 602 del 1981 potrebbe rappresentare, ai fini sanitari, un passo in avanti confermando il divieto di uso degli estrogeni, tranne che per finalità terapeutiche. Per quanto riguarda la nuova direttiva CEE, per la quale l'Esecutivo comunitario ha già presentato una proposta al Consiglio dei ministri nel senso auspicato dall'Italia, si prevedono tempi lunghi date le forti obiezioni da parte del Regno Unito.

Ricordato di essersi espresso in senso contrario al recepimento della citata direttiva n. 602, il designato estensore riferisce di avere assicurato alla Commissione sanità che si sarebbe continuato nell'esame del disegno di legge in sede di Commissione agricoltura nel tentativo di armonizzare le posizioni, nell'intento di accertare se sia possibile giungere ad un parere, non contrario, ma condizionato all'introduzione di precise garanzie come quelle riguardanti i controlli alla frontiera e l'aggravio delle penalità, e ribadendo la necessità di un impegno del Governo per giungere ad una direttiva che vieti l'uso delle sostanze estrogene in tutti i Paesi della CEE.

Il presidente Baldi aggiunge di avere avvertito la Commissione sanità che il seguito dell'esame sarebbe stato rinviato alla seduta di domani per consentire al designato estensore di riformulare un nuovo schema di parere.

Ribadisce quindi che occorre unire gli sforzi per giungere alla nuova direttiva difendendo la posizione del nostro Paese e facendo in modo che una rigorosa legislazione, a difesa della salute dei consumatori, sia applicata in tutta l'area comunitaria.

Manifesta quindi preoccupazione sulla inadeguatezza delle nostre strutture per il controllo delle importazioni delle carni alle frontiere e per il controllo interno degli allevamenti e in particolare di quelli dotati di decine di migliaia di capi all'ingrasso. Nel controllo e nella repressione, prosegue il presidente Baldi, occorre poi partire dalle industrie produttrici di estrogeni e simili sostanze nocive per arrivare alla fase del macello. Conclude rilevando che è stato dannoso avere abolito l'Ufficio del veterinario provinciale che manteneva contatti diretti e quindi possibilità di controllo verso gli allevatori e in base ad una sua personale responsabilità.

Il senatore Melandri ribadisce l'opportunità di esprimere un parere non negativo ma rigidamente condizionato all'introduzione di alcuni precisi punti. Dichiara quindi non comprensibile la posizione del Sottosegretario per la sanità, che finirebbe col rafforzare la contrarietà del Regno Unito alla nuova direttiva per la quale l'Italia si sta battendo, e che è stata già proposta dall'Esecutivo comunitario.

Il senatore Scardaccione, premessa la sua contrarietà al riconoscimento delle aziende che non dispongono di terra, sottolinea la necessità di opporsi in termini categorici, a tutela della salute pubblica e della nostra economia agricola, all'uso di sostanze dannose come gli estrogeni introducendo penalità adeguate (si legge spesso, egli aggiunge, di arresti di coloro che non pagano le tasse, ma si lasciano liberi coloro che avvelenano i consumatori). Sostiene quindi la necessità di chiarire che i nostri partners comunitari non debbono inviarci

carni trattate con estrogeni, ed auspica che personale qualificato venga posto nei punti di frontiera per il controllo delle carni (le carcasse dovranno essere ammesse solo se non sono state private delle ghiandole che consentono il controllo sulla presenza di estrogeni). Conclude ponendo con forza l'esigenza di assumere una netta posizione di rifiuto assoluto ad una alimentazione a base di estrogeni.

Il senatore Comastri, riallacciandosi a quanto è stato già messo in luce in Assemblée dal senatore De Toffol, evidenzia come le direttive CEE approvate a Bruxelles pur a danno del nostro Paese non abbiano visto il Governo italiano opporsi. Non basta, egli aggiunge, lamentarsi: occorre invece abbandonare atteggiamenti incoerenti agendo e adeguando le nostre strutture. Già in occasione dell'esame della legge finanziaria del 1985, proseguì il senatore Comastri, furono presentati dai senatori del Gruppo comunista proposte per rafforzare le strutture di controllo ai valichi di frontiera, ma senza esito alcuno; nè il nuovo disegno di legge finanziaria contiene proposte al riguardo. Occorre pertanto che tutto quanto evidenziato in Commissione e lo stesso accorato intervento del presidente Baldi trovino uno sbocco concreto, non solo superando le inadeguatezze delle USL, ma adottando strutture alle frontiere che blocchino l'invasione selvaggia delle carni surgelate.

Osservato quindi che si vedrà come il « pentapartito » si comporterà di fronte agli

emendamenti presentati dai senatori comunisti per le suddette finalità, il senatore Comastri evidenzia la necessità di rivedere la legge n. 4 del 1961 e vietare l'uso non solo degli estrogeni ma anche di altre sostanze più dannose, come i tireostatici, i cortisonici e gli androgeni, che determinano l'ingrasso degli animali e lasciano residui ancora più pericolosi degli estrogeni.

Rilevato che i senatori del Gruppo comunista sono fortemente preoccupati, non solo per la normativa CEE ma anche perchè il disegno di legge in esame nulla prevede per tutelare i produttori italiani, il senatore Comastri fa presente che il suo Gruppo ha predisposto degli emendamenti all'articolo 12 per i controlli ai valichi di frontiera (le carcasse non dovranno essere state private delle parti che consentono il controllo sugli estrogeni e debbono avere un certificato di origine); sottolinea l'assurdità contenuta nell'articolo 17, secondo comma, che consente di usare estrogeni negli animali per fini di ricerca scientifica e di commercializzare poi gli stessi animali per uso alimentare umano. Conclude dicendosi favorevole ad un parere condizionato all'accoglimento di emendamenti ed auspica che il Governo accolga in sede di esame del disegno di legge finanziaria le modifiche atte a introdurre adeguati controlli a tutela dell'interesse di tutto il Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

INDUSTRIA (10°)

MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

171° Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini informa che alcuni Gruppi parlamentari hanno chiesto tempo, per mettere a punto le proposte di relazione all'Assemblea sull'Aggiornamento 1985-1987 del Piano energetico nazionale, che dovranno essere sottoposte all'esame della Commissione. Egli propone pertanto di rinviare il seguito del dibattito su tale argomento alla seduta già convocata per le ore 16,30.

Il senatore Margheri dichiara che il Gruppo comunista non ha difficoltà ad aderire alla richiesta degli altri Gruppi; fa presenti le obiettive difficoltà che — in considerazione del contemporaneo dibattito sul disegno di legge finanziaria innanzi alla 5ª Commissione — possono pregiudicare la conclusione dell'esame del PEN nei tempi previsti. Il senatore Urbani, dopo essersi augurato che il Ministro dell'industria intervenga attivamente nell'ultima fase della procedura in questione, chiede alla Presidenza di programmare i lavori della Commissione in modo da lasciare sufficiente spazio al dibattito, nella speranza di chiuderlo entro la settimana.

Il presidente Rebecchini fornisce alcune precisazioni procedurali.

La seduta termina alle ore 10,35.

172° Seduta (pomeridiana)

Presidenza del vice Presidente
FELICETTI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Orsini.

La seduta inizia alle ore 17.

AGGIORNAMENTO 1985-1987 DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE (Doc. LXIV, n. 1)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Il presidente Felicetti informa che sono pervenute due proposte di relazione da presentare all'Assemblea ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento. La prima è sottoscritta dal senatore Urbani e da altri senatori del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente mentre la seconda è sottoscritta dal senatore Aliverti e da altri senatori del Gruppo democratico cristiano.

Ha quindi la parola il senatore Urbani, per illustrare il documento di cui è primo firmatario.

Premette che la Commissione non è stata posta in condizioni di utilizzare appieno la documentazione fornita dal Governo in quanto quest'ultimo, soltanto nella giornata di ieri, ha presentato il piano di raffinazione, denominato allegato « C » all'aggiornamento del Piano in esame.

Il PEN del 1981, e la sua gestione, sottolinea il senatore Urbani, appaiono del tutto fallimentari in quanto la struttura vincolante il nostro sistema energetico non è stata sostanzialmente modificata. Gli obiettivi prefissati, e le azioni adottate nel frattempo, hanno evidenziato i limiti macroscopici di

quel Piano non soltanto per la questione delle centrali ma anche per altri elementi di rilievo, eccezion fatta — almeno in parte — per il metano.

Il risparmio energetico, infatti, non solo non ha assunto dimensioni tali da configurare un reale beneficio per il Paese — e in tal modo contribuire alla sua trasformazione industriale — ma si è rivelato poco credibile per l'ispirazione di fondo, comune sia al Piano del 1981 che all'aggiornamento in esame.

Il senatore Urbani, quindi, stigmatizza la mancata direzione unitaria delle questioni energetiche nazionali e lo scarso coinvolgimento degli enti locali così come di enti pubblici e privati. Il Gruppo comunista è contrario alle scelte generiche riportate nel documento in discussione, apparentemente polivalenti e in realtà soltanto teoriche: per tali ragioni ha ritenuto di presentare una propria proposta di relazione per l'Assemblea sulla quale auspica un confronto meditato e approfondito nonchè possibili convergenze, anche parziali, su specifici punti. Essa si qualifica innanzitutto per l'indicazione di una direzione unitaria delle questioni energetiche, raccogliendo le molteplici competenze — e i relativi poteri — dislocati attualmente tra i vari Ministeri che, non di rado, risultano operare in reciproca contraddizione. Lamentando inoltre il ripetersi di conflitti che in materia si svolge tra ENI ed Enel, il senatore Urbani auspica l'istituzione di un Alto commissariato che non abbia una dimensione centralistica ma svolga una reale azione di coordinamento delle varie iniziative nonchè di sollecitazione degli enti locali: questi ultimi, infatti, dovrebbero qualificarsi come reali protagonisti — accanto agli enti preposti — della politica energetica, suscettibili di estendere il più ampio consenso delle popolazioni locali. Nell'attesa che tale organismo venga compiutamente realizzato si potrebbero concentrare le competenze in materia, in via del tutto transitoria, presso il Ministero dell'Industria.

Il senatore Urbani prosegue affermando che l'ENEA deve conservare, come suo com-

pito prioritario, la promozione del settore nucleare; e con riferimento all'emendamento presentato dal Governo al disegno di legge finanziaria 1986 (in corso di esame presso la 5ª Commissione permanente) afferma che i comunisti sono contrari alla concessione di una intera *tranche* del finanziamento quinquennale dell'ENEA mediante legge finanziaria. Questa procedura, egli afferma, espropria di fatto i poteri del Parlamento, che da mesi sta discutendo della opportunità di vincolare a determinate clausole la concessione di questo finanziamento, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1298. Dopo che il ministro Altissimo, in una interruzione, ha osservato che anche la legge finanziaria deve essere votata dal Parlamento, il senatore Urbani, riprendendo il suo dire, critica la gestione complessiva del governo dell'energia; e con riferimento alle preoccupazioni ambientali, che spingono parte dell'opinione pubblica a rifiutare le scelte energetiche, afferma che gli ecologisti hanno molte ragioni ma sbagliano nel loro anacronistico rifiuto dell'industrialismo. Alle loro preoccupazioni vanno date risposte concrete e non solo in termini vincolistici ma promuovendo una industria della sicurezza e dell'ambiente.

In questo campo sono peraltro necessarie scelte di fondo, quali il distacco della DISP dall'ENEA (una questione su cui il Governo ha già perso troppo tempo), la definizione di una normativa per i grandi rischi, lo sviluppo delle tecnologie di desolfurazione del carbone, che trovano viceversa l'opposizione dell'Enel e — a giudicare dal documento in discussione — anche del Governo: i costi della sicurezza, afferma il senatore Urbani, sono costi obbligati.

Egli afferma quindi che la valutazione di impatto ambientale deve diventare sistematica e fondata su una normativa precisa; che i contributi di cui alla legge n. 8 del 1983 devono essere destinati alla tutela dell'ambiente e non genericamente (come troppo spesso si afferma, anche da parte del Governo) al sostegno dell'occupazione o, peggio, alla copertura di tariffe elettriche di favore.

Il senatore Urbani prosegue illustrando le posizioni recepite nella proposta di relazione da lui presentata in ordine alla costruzione di centrali elettriche, sostenendo che l'Enel non si impegna a sufficienza in questa direzione, accontentandosi viceversa di importare energia e di gestire le centrali esistenti (magari consumandovi metano).

Dopo aver riconosciuto l'importanza del teleriscaldamento, egli afferma che esso non va lasciato alle iniziative locali ma promosso mediante un piano nazionale.

L'oratore si sofferma quindi sui problemi del comparto petrolifero, in ordine ai quali la sua proposta di relazione all'Assemblea rivendica la necessità di una programmazione, soprattutto in riferimento alla necessaria ristrutturazione del settore della raffinazione.

Per quanto riguarda le tariffe elettriche, dichiara l'oratore, i comunisti sono favorevoli alla progressiva copertura dei costi attraverso una ristrutturazione del sistema tariffario che premi i consumi obbligati, penalizzando quelli termici.

Riguardo all'espansione dei consumi di carbone, e ai problemi connessi, il documento presentato dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente si attiene all'impostazione del PEN del 1981 circa i terminali carboniferi, che non devono essere mere strutture aziendali dell'Enel. Relativamente ai prezzi, il senatore Urbani afferma che bisogna fare riferimento non ai prezzi *spot* ma a quelli dei contratti a lungo termine.

Dopo aver sottolineato l'importanza che i programmi energetici rivestono per lo sviluppo dell'industria elettromeccanica, il senatore Urbani auspica una maggiore collaborazione a livello comunitario per lo sviluppo dei reattori veloci e delle ricerche sulla fusione nucleare e sul ciclo del combustibile.

Egli conclude rivendicando una maggiore coerenza tra il Piano energetico e gli impegni finanziari dello Stato, a cominciare dal disegno di legge finanziaria oggi in corso di discussione.

Ha quindi la parola il senatore Vettori per una precisazione: avverte che il documento pervenuto alla Presidenza, in apertura di seduta e che reca, fra le altre, la sua firma deve considerarsi non presentato. Egli chiarisce che, per l'esigenza di giungere rapidamente alla presentazione di un documento, si era redatto un testo che conteneva alcune improprietà, senza d'altra parte acquisire le firme degli altri Gruppi della maggioranza, come era invece opportuno fare.

Afferma quindi che un documento dei Gruppi della maggioranza potrà essere presentato nella giornata di domani.

Seguono alcuni interventi di ordine procedurale.

Il senatore Signorino, dopo aver osservato che il dibattito procede da mesi in un modo del tutto disorganico, si chiede se sia opportuna una sospensione tale da consentire alle forze politiche di precisare meglio le loro posizioni. Il senatore Margheri, dopo aver affermato che i comunisti sono consapevoli della necessità di concedere a tutte le forze politiche i tempi di discussione di cui hanno bisogno, si chiede se non sarebbe stato meglio che ogni Gruppo comparisse in Commissione con le sue posizioni, senza predeterminare le possibili convergenze: tra i comunisti e i Gruppi di maggioranza, egli afferma, già si delineano parziali divergenze e parziali, possibili convergenze.

Il senatore Aliverti conferma che una proposta di relazione dei Gruppi di maggioranza sarà disponibile nel pomeriggio di domani; osserva poi che i comunisti hanno deciso di presentare un loro documento, senza effettuare una verifica delle possibili convergenze e respinge infine l'ipotesi di divisioni all'interno della maggioranza.

Il senatore Gradari dichiara di preoccuparsi non tanto del breve ritardo che si prospetta ma dell'effettiva utilità di questo sforzo che impegna la maggioranza, di giungere a un documento unitario di cui sembrano mancare le condizioni. Si chiede se non sarebbe stato più opportuno che i Gruppi politici giungessero in Assemblea con posizioni diversificate.

Il presidente Felicetti, preso atto del consenso della Commissione, avverte che il dibattito sull'aggiornamento del PEN riprenderà nella seduta pomeridiana di domani (la seduta antimeridiana, sarà invece dedicata all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1551).

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 21 novembre, alle ore 10, avrà invece inizio alle ore 11.

La seduta termina alle ore 19,15.

LAVORO (11*)

MERCLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

100ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (1551)**

(Seguito e conclusione dell'esame) (Parere alla 5ª Commissione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 novembre.

L'estensore incaricato del parere, senatore Angelo Lotti, illustra lo schema di parere, da lui predisposto. Egli propone anzitutto che venga espressa una valutazione positiva del provvedimento, il quale però appare ben lungi dall'essere pienamente adeguato alla gravità della disoccupazione giovanile meridionale, e suscita perplessità circa la composizione del comitato di cui all'articolo 1, comma 5, sia per l'assenza di rappresentanti del mondo della cooperazione, dell'imprenditoria privata, dell'Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno, sia per la presenza della Cassa depositi e prestiti, il cui ruolo, nella attuazione dell'intervento, ne renderebbe opportuna la presenza in sede di segreteria tecnica. Va rilevata altresì — a suo avviso — l'esigenza di prevedere nel testo di legge un maggiore coinvolgimento delle regioni meridionali e l'obbligo per il Ministro

per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di fornire una relazione annuale al Parlamento sullo stato di attuazione della legge va poi sottolineata la necessità che i decreti di attuazione fissino i criteri per la individuazione della segreteria tecnica in relazione all'opera del comitato e del nucleo di valutazione, al fine di evitare possibili duplicazioni di funzioni, puntando a costituire un gruppo ad alta professionalità e tendenzialmente contenuto nella dimensione. Il senatore Lotti propone infine che vengano richieste maggiore assistenza alle cooperative di produzione e lavoro in confronto alle società ed una specificazione che tenda a limitare, nelle cooperative stesse, i soci non lavoratori e quelli che abbiano superati l'età giovanile.

Il senatore Vecchi, auspicato che si possa pervenire ad un parere unitario, nota che alcune delle questioni sollevate dal suo Gruppo sono state riprese nello schema di parere. Esprime però ancora alcune perplessità sulla opportunità della presenza dell'Unioncamere nel comitato previsto dal comma 5 dell'articolo 1 e, ribadita la necessità di stringenti controlli sul carattere di imprese delle cooperative, indica nelle agenzie del lavoro gli strumenti più adeguati per l'articolazione a livello territoriale delle attività di coordinamento e di sostegno delle iniziative. Inoltre il senatore Vecchi sottolinea la opportunità di inserire, tra i settori prioritariamente interessati alle nuove iniziative, quelli della trasformazione dei prodotti agricoli, dell'acquacoltura, della difesa dell'ambiente, della valorizzazione e conservazione dei beni culturali.

Il senatore Rossi propone che le cooperative siano costituite da giovani per la netta maggioranza, e cioè all'incirca nella misura minima del 70 per cento, e chiede altresì che, ai fini di una obiettiva e rigorosa selezione dei progetti, questi siano corredati da un esame delle prospettive di mercato e da studi di fattibilità.

Replica quindi il senatore Angelo Lotti, il quale si dichiara contrario ad escludere l'Unioncamere dal comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile; a suo parere, infatti, l'Unioncamere, pur non potendo svolgere la funzione di accogliere le domande per conto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, può però offrire un apporto professionale di altro tipo. Dichiarato poi di condividere pienamente l'esigenza sottolineata dal senatore Vecchi che le cooperative presentino i requisiti previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1577 del 14 dicembre 1947, il senatore Lotti chiede che, tra i settori prioritariamente interessati, siano inseriti solo quelli della trasformazione dei prodotti agricoli e dell'acquacoltura; la previsione anche dei settori della difesa dell'ambiente e della valorizzazione e conservazione dei beni culturali porterebbe ad un inopportuno appesantimento del testo di legge. Per quanto concerne l'articolazione a livello territoriale delle attività di coordina-

mento e di sostegno delle iniziative, appare adeguato il riferimento alle agenzie del lavoro, proposto dal senatore Vecchi. Il senatore Lotti, estensore incaricato del parere, conclude infine dichiarando di concordare con il senatore Rossi, sulle integrazioni del parere da lui proposte.

La Commissione quindi dà mandato, all'unanimità, al senatore Angelo Lotti di redigere, sul disegno di legge in titolo, un parere favorevole con le osservazioni avanzate nel corso dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni informa la Commissione che è pervenuta l'autorizzazione del presidente Fanfani a svolgere, tra l'8 e il 12 dicembre prossimi, il sopralluogo nella Repubblica Federale di Germania nell'ambito della indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa.

La seduta termina alle ore 10,50.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

144° Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*La seduta inizia alle ore 11,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bompiani comunica che il Presidente del Senato, in data 13 novembre, ha concesso l'autorizzazione per il sopralluogo agli impianti di depurazione insediati a Cuma da parte di una delegazione della Commissione, che in tal senso aveva deliberato il 9 ottobre scorso e successivamente richiesto l'autorizzazione.

Il Presidente fa presente che contatti sono stati stabiliti con gli organismi competenti per definire le modalità organizzative del sopralluogo. Quanto alla data, il Presidente indica quella del 10 dicembre, invitando altresì i Gruppi politici a segnalare i nomi dei componenti la delegazione.

Seguono interventi dei senatori Imbriaco, Condorelli, Melotto e quindi si conviene di effettuare il sopralluogo suddetto l'11 dicembre prossimo.

Il senatore Imbriaco poi propone che la seduta pomeridiana della Commissione, già prevista per le ore 16,30, non abbia più luogo, dato il contestuale impegno di molti commissari presso la Commissione bilancio.

Favorevole alla proposta si dichiara il senatore Melotto il quale tuttavia fa presente l'opportunità di stabilire scadenze precise per portare avanti e concludere la discussione generale sui disegni di legge di riforma delle USL, per poi costituire un comitato incaricato di predisporre un testo unitario.

Il senatore Ranalli chiede chiarimenti circa il riferimento del Presidente del Consiglio ai provvedimenti relativi alla riforma del Servizio sanitario nazionale, se si tratta degli stessi già presentati al Senato o di nuovi.

Il senatore Melotto precisa di non essere a conoscenza della predisposizione di altri provvedimenti oltre quelli già presentati; pertanto ritiene che il riferimento al Presidente del Consiglio sia una sottolineatura all'importanza dei provvedimenti già all'esame del Parlamento.

Egli poi fa presente come alla Camera sia stato ripreso l'esame del provvedimento conosciuto come « miniriforma delle USL » per il quale sembra che, essendo stato raggiunto l'accordo tra tutti i Gruppi politici, la Commissione sanità richiederà il trasferimento alla sede legislativa.

Il presidente Bompiani ritiene che, al di là dell'esame del provvedimento ora in discussione alla Camera, la Commissione sanità del Senato debba valorizzare tutti i possibili spazi di riflessione sulla riforma complessiva delle Unità sanitarie locali, proseguendo la discussione generale dei disegni di legge in materia, il cui esame è stato peraltro già iniziato, procedendo poi alla costituzione di un comitato e in tale sede all'esame dell'articolo. Pertanto già nella seduta odierna si potrebbe continuare la discussione sui disegni di legge iscritti, in materia, all'ordine del giorno. Seguono ulteriori interventi del senatore Melotto, del presidente Bompiani e del senatore Imbriaco, relativamente al prossimo calendario dei lavori della Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa il 2 ottobre.

Dopo un intervento introduttivo del presidente Bompiani, il relatore Muratore dà conto dei lavori svolti questa mattina dalla Sottocommissione alla quale sono stati invitati anche il Presidente della Commissione agricoltura Baldi ed il senatore Diana estensore designato del parere che la stessa Commissione agricoltura dovrà esprimere alla Commissione sanità. Il relatore accenna a una serie di problemi concernenti il Servizio sanitario, il suo potenziamento ed alla necessità della istituzione di forme di coordinamento regionale onde evitare disorganicità di comportamenti, ai danni economici che derivano dalla disparità di legislazione dei vari paesi ed infine ai prodotti utilizzati sugli animali.

Quanto alla direttiva comunitaria che si intende recepire con il provvedimento all'esame il relatore Muratore ribadisce che essa, anche se non realizza una armonizzazione fra le leggi dei vari paesi, è comunque migliorativa rispetto all'attuale legislazione nazionale in quanto garantisce di più sia i consumatori che gli allevatori. Rilevato come la mancata approvazione del provvedimento non migliorerebbe certo l'attuale situazione, il relatore Muratore fa presente l'intenzione della Sottocommissione di portare avanti il disegno di legge n. 809, apportando tuttavia talune modifiche, che si ritengono particolarmente necessarie, anche in relazione all'orientamento espresso dalla Commissione agricoltura, in particolar modo per quanto riguarda la tematica dei controlli e delle sanzioni.

All'adesione ad una tale impostazione ha invitato anche il presidente Baldi e il senatore Diana affinché possa realizzarsi una unitarietà di orientamento da parte delle due Commissioni sul provvedimento. In attesa del parere della Commissione agricoltura, il relatore Muratore ritiene opportuna la sospensione dell'esame da parte della Commissione sanità, augurandosi una approvazione in tempi rapidi del provvedimento.

Il presidente Bompiani, nel ritenere corretta la linea seguita dalla Sottocommissione che intende dare priorità alla problematica sanitaria, propone di sospendere l'esame in attesa del parere della Commissione agricol-

tura al fine di assicurare una certa unitarietà di orientamenti.

Convieni la Commissione ed il seguito della discussione è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65, 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale** » (863), d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri

« **Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali** » (1030)

« **Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori** » (1156), d'iniziativa dei senatori Signorelli ed altri

« **Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria** » (1240), d'iniziativa dei senatori Sellitti ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 2 ottobre: si apre la discussione generale.

La senatrice Colombo Svevo fa presente che la Democrazia cristiana non vuole forzare il dibattito, ma intende sottolineare un punto da tutti rilevato nella Commissione cioè che la revisione della legge n. 833 del 1978 è il momento centrale di qualsiasi linea di politica sanitaria anche in relazione a quanto si attende gran parte dell'opinione pubblica. Del resto l'urgente necessità di un provvedimento di questo tipo è chiaramente emersa anche in occasione della discussione su altri disegni di legge che prevedevano interventi più limitati.

L'ampia relazione del senatore Melotto ha posto in risalto il fatto che in materia esistono ampie convergenze fra le forze politiche sugli obiettivi da raggiungere per cui le divergenze che pure sussistono riguardo agli strumenti e potranno essere agevolmente superate attraverso i necessari approfondimenti che si faranno nell'ambito della Commissione.

Dopo aver sottolineato quanto ha statuito la Corte costituzionale, in una recente sentenza, con riferimento alla necessità di certezza per quanto riguarda i diritti costituzionalmente garantiti, la senatrice Colombo

Svevo rileva in via preliminare la necessità di dipanare il groviglio di competenze esistente fra il Ministero della sanità, le Regioni e le USL; è giunto ormai il momento di arrivare a decisioni sollecite sugli assetti istituzionali e programmatori del settore sanitario mentre per quanto riguarda i problemi organizzativi del personale, delle risorse finanziarie e del controllo è forse necessaria una ulteriore verifica, anche perchè su questi temi si sono registrate incertezze da parte delle Regioni, per cui si rende necessario un meditato intervento del legislatore.

Entrando nel merito, l'oratrice osserva che la definizione delle USL come « aziende » dei comuni singoli od associati, costituisce un passo in avanti su una linea di intervento già fatta propria dalla Democrazia cristiana. Per quanto riguarda poi il problema dei controlli, il collegio dei revisori, come ha giustamente notato il relatore, deve costituire un primo livello anche se è necessario ribadire che tale organo dovrà svolgere anche attività di consulenza e di stimolo per gli amministratori delle USL, analogamente a quanto previsto in sede di riforma generale delle autonomie locali per gli organi di controllo di altri enti; il comitato regionale di controllo invece dovrebbe limitarsi a controllare pochi atti fondamentali, mentre alle Regioni dovrebbero essere attribuiti chiaramente poteri sostitutivi in ipotesi di mancato funzionamento degli organi delle USL; in ogni caso è necessario evitare una proliferazione di forme di controllo inefficienti.

La senatrice Colombo Svevo si sofferma poi sui problemi derivanti dalla mancata integrazione tra Servizio sanitario nazionale e servizi sociali. Questa integrazione è realmente necessaria per la tutela della persona umana e non può essere considerata soltanto un problema organizzativo; l'integrazione è però un obiettivo difficile perchè comporta la definizione di un rapporto tra amministrazioni diverse e perchè la crisi finanziaria sta causando una grave scarsità di risorse.

Chiede quindi la sollecita definizione di una legge quadro sulla assistenza, la cui

mancanza influisce negativamente sulla ristrutturazione in corso del settore sanitario e sulla ridefinizione delle autonomie locali; occorre riprendere poi alcune indicazioni contenute nella legge n. 833: ad esempio alcuni progetti-obiettivo previsti anche nel piano sanitario nazionale dovrebbero tenere conto della necessità di integrare i servizi sociali con quelli sanitari e dovrebbero quindi essere gestiti in modo integrato.

Conclude esprimendo preoccupazione per il pericolo di interventi episodici e non coordinati ed auspicando un forte impegno delle forze politiche per arrivare in tempi brevi all'approvazione della riforma delle USL e della legge quadro sull'assistenza.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI PROBLEMI DELL'INQUINAMENTO

La senatrice Rossanda chiede, al rappresentante del Governo, notizie riguardo ad una ricerca effettuata dal Ministero della sanità sui problemi dell'inquinamento nella quale sarebbe stato compilato anche un elenco di industrie inquinanti ed agli atti conseguenti eventualmente adottati dal Ministero stesso.

Il sottosegretario Romei assicura che il materiale verrà messo a disposizione della Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bompiani avverte che la seduta della Commissione prevista per il pomeriggio di oggi non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Bompiani avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato per le ore 12 di domani mattina.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta inizia alle ore 15.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1551)
(Esame e rinvio)

In apertura di seduta il Presidente Cannata, nel ricordare l'ordine del giorno della odierna discussione, sottolinea la esigenza di far pesare il punto di vista della Commissione bicamerale nel successivo iter di conversione del decreto considerando la importanza che esso riveste per i temi della occupazione giovanile nel Mezzogiorno.

Il relatore Calice osserva preliminarmente che la scelta adottata dal decreto di puntare sulle cooperative di produzione e di lavoro, stralciando le cooperative di servizi, introduce elementi di chiarezza. Solo questo però è l'apprezzamento che lui e la sua parte politica sentono di rivolgere al testo del decreto, così come è stato presentato.

Intende sollevare tre questioni preliminari, che considera fortemente attuali e quindi non improntate a considerazioni accademiche.

Il decreto presuppone, per suo intimo congegno, l'approvazione di due decreti interministeriali. Di qui la sua preoccupazione di rivolgere, insieme alla Commissione, come un avvertimento, un'indicazione al Ministro perchè predisponga in tempi rapidi la effettiva strumentazione attraverso la quale poter giu-

dicare della complessità del provvedimento.

La prima questione preliminare si sostanzia nella contrarietà alla forma del decreto. È prevedibile infatti che lo strumento base per utilizzare gli stanziamenti di bilancio rimarrà quello predisposto dal decreto per l'esercizio 1985, relativamente all'onere di lire 120 miliardi. Sarebbe stata dunque consigliabile una qualche cautela o approfondimento, i quali richiedono un percorso meno accelerato della decretazione d'urgenza.

La seconda questione concerne il raccordo tra questo provvedimento e l'impianto generale dell'intervento straordinario, in particolare la nuova legge organica in discussione presso la Camera dei deputati. Ritiene opportuno, onde non precostituire istituti e procedure che abbisognano di ben altro approfondimento, svincolare il Nucleo di valutazione dal Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile, collocando il Nucleo presso il Ministero del bilancio e gli organi di programmazione. Vuole cioè sottolineare che all'Ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno devono essere riservati precipuamente compiti di indirizzo e di coordinamento e non la valutazione concreta dei progetti sotto il profilo della economicità e produttività, magari agendo tramite il paravento del Nucleo di valutazione.

La terza questione investe il ruolo del movimento cooperativo il quale nel suo insieme deve essere coinvolto in una operazione che oggettivamente si presenta complicata e rischiosa. La questione da lui sollevata potrebbe sembrare ingenua o stravagante ma non lo è se la si considera alla luce del fatto che il provvedimento si inserisce ed incide sul fenomeno del cooperativismo.

Chiarisce che intende riferirsi al modo come dal decreto è strutturato il Comitato. Mentre infatti si dichiara d'accordo per il ruolo riconosciuto alla Cassa depositi e prestiti e ai rappresentanti delle Partecipazioni statali, trova inquietante la presenza attra-

verso l'Unioncamere delle Camere di Commercio in seno al predetto Comitato. La previsione normativa potrebbe indurre il Ministro alla tentazione di costituire le Camere di commercio in sportello periferico ai fini della erogazione delle agevolazioni. Si aggiunge una preoccupazione di ordine costituzionale dal momento che i predetti organismi verrebbero ad esercitare invasivamente una competenza su una materia di spettanza delle regioni.

In conclusione propone di sostituire in seno al Comitato, la Unioncamere con i rappresentanti del movimento cooperativo.

Il relatore Calice prosegue ricordando come la esperienza indichi che dopo un sostanzioso avvio delle erogazioni — quali quelle previste dal decreto in esame — si imponga la costituzione, per la gestione dell'ordinario, di una adeguata struttura creditizia. Si chiede dunque se non sia il caso — adottando le opportune modifiche anche legislative — di consentire agli istituti di mediocredito regionale di gestire il credito alla cooperazione.

Svolge quindi un'altra considerazione di ordine più generale, poichè gli sembra che il ragionamento sottostante al decreto preveda una struttura centrale che si convenziona perifericamente con Università, Enti e centri di ricerca, organismi pubblici e privati di vario genere. Gli sembra che in questa maniera si avrebbe una proliferazione incontrollata e dispersiva di studi progettuali che finirebbe per assorbire quota rilevante delle risorse disponibili. Sarebbe perciò auspicabile un diverso modulo organizzativo che consenta alla struttura centrale di avere una proiezione decentrata nelle Regioni, le quali dovrebbero partecipare costitutivamente alla fase di attuazione attraverso pareri necessari.

Infine ritiene di dover formulare un rilievo circa la generica previsione, contenuta nell'articolo 1 comma 1 di società accanto alle cooperative di produzione e di lavoro. Sorge il dubbio se la previsione comprenda pure le società per azioni, mentre sarebbe opportuno circoscrivere l'area delle società destinatarie degli incentivi a quelle in nome collettivo o in accomandita semplice se

si vuole davvero premiare l'associazionismo e non la imprenditorialità quale essa sia.

Il relatore Frasca, dopo aver svolto considerazioni politiche generali intese ad auspicare un miglioramento complessivo dei rapporti nella sinistra dello schieramento politico, fa osservare come il decreto non scaturisca improvvisamente bensì si collochi nella scia di disegni di legge presentati parecchi mesi or sono dai ministri De Vito, De Michelis e Gaspari. Stante il difficile avvio della discussione parlamentare dei tre provvedimenti, il Governo ha ritenuto di dover affrettare i tempi stralciando una terapia d'urto idonea a suscitare occasioni di lavoro nel Mezzogiorno. Vuole dire che il decreto si muove nella giusta direzione, ascrivendo al Governo un merito che non può essere riconosciuto al Parlamento.

Il provvedimento punta a non ripetere gli errori di una politica assistenziale dell'occupazione quali quelli consumati dalla legge n. 285, volendo invece aggredire un problema essenziale quali sono i presupposti di una attività imprenditoriale a carattere diffuso. Sotto questo profilo la terapia d'urto suggerita si dimostra condivisibile nella sostanza anche se possono essere sollevati dubbi circa la forma adottata, quella del decreto-legge. Le misure proposte occorre sforzarsi perchè siano inserite e collegate ad una politica di sviluppo, di crescita economica e culturale del Mezzogiorno. La Commissione bicamerale dunque, riflettendo gli interessi comuni all'area meridionale, dovrebbe esprimere oltre a osservazioni specifiche un impulso generale per accelerare i tempi di approvazione della nuova legislazione. Altrimenti il provvedimento per i giovani, non ancorato ad una rigorosa politica meridionalistica, finirebbe per disperdere la propria efficacia.

Conclude pronunciando poche parole in materia di dinamiche e meccanismi previsti dal decreto. La prima osservazione investe i nuclei di valutazione di infausta memoria — vedi la negativa esperienza in materia di FIO — che devono ricollegarsi all'organo di programmazione generale, vale a dire al CIPE.

L'altra osservazione riguarda il ruolo delle Regioni, non menzionato dal decreto. Il fatto che le Regioni meridionali non abbiano funzionato non è buon motivo per non metterle in condizione di funzionare, soprattutto quando si versa in materia di provvedimenti finalizzati allo sviluppo.

Un'ultima considerazione concerne il ruolo della Cassa depositi e prestiti. Essa si dimostra più indicata delle banche dal momento che queste ultime, ubbidendo a regole di stretta convenienza, non sarebbero propense a finanziare la costituzione e lo sviluppo di cooperative.

Il deputato Parlato osserva preliminarmente come dagli interventi dei due relatori non scaturisca una chiara indicazione nel metodo e nei contenuti. Intanto trova discutibile il ruolo della cooperazione quale descritto dagli interventi che lo hanno preceduto, dal momento che il movimento si è segnalato per il passaggio progressivo da una funzione sociale a neocapitalistica, processo cui non è estraneo il cooperativismo legato all'estrema sinistra.

Sulla questione della formula societaria non si trova d'accordo con il relatore Calice. Dopo alcuni anni dalla costituzione della società cooperativa potrebbero nascere dei problemi, dovuti alla mancata corrispondenza tra quote sociali e personale giovanile. Il pericolo dunque consiste nella possibile costituzione di società che travalicano le persone ed i problemi occupazionali delle medesime. Il pericolo cioè di finire per finanziare in maniera mascherata l'imprenditorialità esistente, attraverso un congegno perverso che pone a carico di terzi il rischio imprenditoriale.

Insiste poi sul fatto che il decreto sarà sostanzialmente dai decreti di attuazione, ragione per la quale l'attività di controllo si sposta in un secondo momento. Ritene dunque di dover sollecitare la Commissione ad esprimere un indirizzo che inviti il Ministro a predisporre immediatamente i menzionati decreti.

Dopo aver osservato come sinora sia mancato un modello di sviluppo del Mezzogiorno, un principio di collegamento che servisse a non disperdere la pioggia degli inter-

venti, manifesta interesse per un'attività di controllo da parte delle Regioni che bilanciandosi potrebbero correggere i ritmi e le velocità diverse finora evidenziate nell'assorbimento delle risorse.

Sottolinea quindi come non sia previsto un tetto per le risorse da destinare alle singole cooperative — una singola cooperativa in ipotesi potrebbe assorbire il totale degli incentivi — e pone in luce la esigenza di considerare adeguatamente il problema della produttività delle iniziative imprenditoriali.

Infine rileva che la scelta tra centralismo e diramazione periferica dell'intervento si dimostra ambigua. Mentre al centro sarebbe opportuna la compresenza di Confindustria e Confapi, nella periferia non è da scartare l'intervento delle Camere di commercio, ovviamente liberato da tentazioni clientelari e assistenziali.

Il deputato Soddu si dice d'accordo sulla urgenza e la opportunità del provvedimento. Condivide peraltro talune preoccupazioni che si estendono all'intero arco dell'intervento straordinario. È dato infatti di constatare tutto un pullulare di voci, al tempo stesso favorevoli ed allarmate, ma nessuna scelta effettiva nè tantomeno attività operative. La Commissione bicamerale si dovrebbe fare carico di seguire più da vicino queste vicende, sforzandosi di far pesare via via i propri punti di vista pur nelle difficoltà legate alla contemporaneità dei lavori parlamentari.

Circa il merito del decreto la osservazione principale riguarda la complessità e difficoltà delle procedure, tra l'altro non coordinate nè con il vecchio nè con il futuro impianto dell'intervento straordinario.

Lo lascia in particolare perplesso l'inserimento delle partecipazioni statali, in una funzione quasi di arbitrio o di giudice, sia pure con il pretesto di salvaguardare e sviluppare l'indotto. Ma se così è bisogna guardarsi dal pericolo di creare una situazione piuttosto tesa, quale si avrebbe attraverso la istituzione di una doppia scala di priorità e convenienze. A suo avviso le Regioni sono le uniche che possono assicurare il coordinamento territoriale degli interven-

ti, per cui si segnala l'esigenza di sostituire il Comitato delle Regioni meridionali al macchinoso Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. In questa maniera si andrebbe anche nella direzione indicata dalla nuova legge organica che riconosce alle Regioni un compito più pregnante nella fase attuativa degli interventi.

Ritiene invece che vada preservata la formula delle società perché essa non è vincolata al numero delle persone come è per le cooperative.

In questa ottica dovrebbe essere elevato il limite superiore d'età, dal momento che la occupazione tende ad investire fasce di età superiori.

Si dichiara d'accordo sull'esigenza di fissare un limite per i finanziamenti alle singole cooperative e sottolinea l'esigenza che i decreti ministeriali d'attuazione, per evitare

svuotamenti o sviamenti di indirizzo, passino attraverso meccanismi di controllo già collaudati, come per esempio il parere del Comitato delle Regioni meridionali.

In definitiva si pronuncia per un parere della Commissione che sia non negativo ma fortemente articolato e condizionato a precise modifiche.

Il presidente Cannata dopo aver espresso l'auspicio che i documenti votati dalla Commissione rechino sollecitazione tanto per l'iter della Camera come per il Senato, rinvia il prosieguo del dibattito a mercoledì 27 novembre alle ore 15.

Nella stessa giornata di mercoledì è convocato alle ore 9 l'Ufficio di Presidenza della Commissione, unitamente ai due relatori e ai capigruppo, per predisporre una bozza di documento da portare davanti alla Commissione plenaria.

La seduta termina alle ore 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

50ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

*Intervengono il sottosegretario di Stato
per le partecipazioni statali Meoli ed il pre-
sidente dell'ENI Reviglio.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI IN
RELAZIONE AL PROGRAMMA PLURIENNALE
DELL'ENTE**

Il presidente Novellini avverte che, secondo quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza, nell'ambito dell'esame dei programmi pluriennali dell'ENI e degli altri Enti di gestione saranno svolti nelle prossime sedute approfondimenti conoscitivi dedicati ai temi della chimica e dell'impiantistica. L'audizione del professor Reviglio può pertanto trascurare tali materie che saranno trattate in successive sedute.

Il deputato Sinesio propone al presidente dell'ENI alcuni interrogativi riguardanti le prospettive dell'accordo tra ENI e Montedison, in particolare sulla sorte degli stabilimenti chimici di Priolo. Esprime preoccupazione per il pericolo di dispersione delle risorse pubbliche, necessariamente limitate, preoccupazione che nutre volendo prescindere completamente da una visione di parte. Comprende l'esigenza rivolta a promuovere una maggiore razionalizzazione, ma gravoso è il problema della difesa dell'occupazione nelle diverse aree del Paese e particolarmente in Sicilia.

Il deputato Macciotta chiede maggiori delucidazioni sull'attività della società SAME-TON e sulle prospettive di essa nei rapporti con i privati. Domanda inoltre un giudizio del presidente dell'ENI sull'utilità di una più decisa azione per contrastare la penetrazione delle società multinazionali, questione sentita in particolar modo nel settore farmaceutico dove ormai è prevalente la quota detenuta da società estere. A suo avviso una efficace politica delle commesse può svolgere un ruolo positivo nello sviluppo dell'industria meridionale; anche a questo proposito sarebbe interessante conoscere una valutazione da parte dell'Ente di Stato. Dando atto dei positivi risultati ottenuti negli ultimi esercizi nel settore della energia, chiede di conoscere ulteriori informazioni in merito al piano della raffinazione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche.

Il deputato Marzo, relatore alla Commissione sul programma dell'ENI, si sofferma anch'egli sui positivi traguardi conseguiti e che hanno permesso di rinunciare per il 1986 al fondo di dotazione. Richiamandosi alle linee strategiche seguite dall'Ente, si sottolinea la diminuita dipendenza energetica del nostro Paese rispetto ai paesi produttori. Formula quindi alcuni quesiti in merito alla riorganizzazione del comparto chimico di base ed all'impiego di etanolo nelle benzine. A questo fine affaccia il timore che un'eventuale dipendenza dell'Italia dai paesi che hanno cospicui *surplus* agricoli si aggiunga alla dipendenza riguardante l'estrazione di idrocarburi.

Il deputato Pumilia dichiara di seguire con attenzione e favore i risultati ottenuti dall'Ente e domanda se l'assetto dell'ENI sia ritenuto confacente alle finalità perseguite dal gruppo; altri interrogativi riguardano le ragioni che hanno portato al ridimensionamento dei programmi carboniferi e nucleare nonché le iniziative adottate dall'ENI nel Mezzogiorno per correggere l'andamento del processo di innovazione, che at-

tualmente sta privilegiando le aree industriali più forti.

Il deputato Castagnola esprime l'impressione che l'Ente abbia rinunciato al fondo di dotazione per il 1986 perchè al momento non saprebbe come destinare tali nuove risorse. Chiede altresì di conoscere il costo medio di estrazione del greggio per unità di prodotto (barile).

Risponde agli intervenuti il professore Reviglio, il quale si riserva di fornire risposte più esaurienti, per quanto concerne la chimica, nella prevista successiva audizione. Informa innanzitutto la Commissione della non imminente conclusione delle trattative con la società Montedison. A suo avviso lo Stato quale azionista dovrebbe partecipare, non diversamente da ogni azionista privato, alle operazioni di ricapitalizzazione finalizzate al finanziamento di investimenti, ove se ne condivide l'utilità. Va pertanto contrastata la tesi — che talvolta emerge in sede comunitaria — per cui i trasferimenti alle imprese pubbliche sono considerati come una forma surrettizia di sussidio. L'ENI ha rinunciato per il 1986 al fondo di dotazione per coprire le perdite derivanti dai settori in crisi; nel corso del 1985 tali perdite ammontano a circa 700 miliardi e prevedibilmente saranno inferiori nel 1986; con i positivi risultati previsti nel settore energetico l'ENI finanzia questi passivi a meno che non intervengano eventi straordinari. Sarebbe tuttavia dannoso per l'interesse generale un più massiccio drenaggio di risorse dal settore dell'energia agli altri comparti produttivi, primo tra questi quello chimico, dove investimenti assai impegnativi dovranno essere compiuti nei prossimi anni. L'ENI con ogni probabilità dovrà procedere a qualche acquisizione per intraprendere le attività di chimica fine. Precisa infatti che per aumentare l'efficienza delle produzioni collocate nel nostro Paese occorre talvolta procedere a nuove acquisizioni, anche di società collocate all'estero. Il costo di queste acquisizioni si determina sulla base di diversi indici, tenendo conto delle economie delle sinergie indotte dall'acquisizione medesima. A suo giudizio la via maestra per procedere al rilancio di certe produzioni

rimane tuttavia quella di sviluppare nuove conoscenze nell'ambito del gruppo. A fronte quindi di un impegno finanziario di rilevanti dimensioni destinato agli investimenti nei prossimi anni, il presidente dell'ENI si augura che non manchi il necessario sostegno dello Stato.

Ricorda di aver già fatto pervenire alla Commissione una informativa scritta sull'andamento della società SAMETON, le cui attività e prospettive sono attualmente in corso di riesame; nuovi elementi saranno comunicati appena sarà definito un nuovo orientamento. L'ENI si è adoperato attivamente per assicurare un livello di commesse e di lavorazioni indotte capaci di accrescere l'occupazione. Fornisce alcuni ragguagli sulle attività svolte dall'AGENI e su altre iniziative anche di limitate dimensioni che trovano alimento nell'indotto del gruppo. Un ripensamento dei limiti statuari dell'Ente potrebbe aprire la strada ad una più ampia attività nel campo turistico dove la creazione di posti di lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno, comporta un più limitato impiego di capitali.

L'ENI sta drasticamente ridimensionando la propria capacità di raffinazione e diminuisce anche la produzione di olio combustibile, secondo l'andamento dei consumi. In merito poi alla questione sollevata dal deputato Marzo, il presidente dell'ENI fa presente di essere contrario alla produzione di etanolo mediante trasformazione di prodotti agricoli, perchè l'Ente ha da tempo sviluppato tecnologie d'avanguardia per la produzione di benzine senza piombo. In questo campo il gruppo si ripromette di ottenere risultati favorevoli e di acquisire una posizione *leader* in campo internazionale avvalendosi esclusivamente delle proprie risorse; al contrario, la produzione di etanolo dovrebbe essere sussidiata dallo Stato e si presenta antieconomica come dimostrato dalle esperienze straniere. Il problema sarà comunque oggetto di ulteriori approfondimenti nelle sedi opportune.

L'assetto organizzativo dell'Ente si è rivelato nel corso degli ultimi anni dotato di una soddisfacente funzionalità; in particolare, non sono insorti contrasti di rilievo

tra l'Ente e le società capo-settore. Il ridimensionamento impresso ai comparti nucleare e carbonifero non è avvenuto per carenza di finanziamenti, ma piuttosto per i mutati scenari del fabbisogno energetico del Paese. Circa il prezzo del carbone estratto nel Sulcis, l'ENI ha rimesso la determinazione agli organi di Governo. Informa infine che il prezzo medio di estrazione del greggio si aggira intorno ai 15 dollari per barile, al netto dall'imposizione fiscale.

Il presidente Novellini ringrazia il professor Reviglio per la completezza delle risposte fornite ai quesiti formulati nel corso

della seduta e che fanno seguito all'esposizione resa alla Commissione il 15 ottobre scorso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Novellini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 novembre, alle ore 14,30, per la separata audizione dei presidenti dell'IRI e dell'EFIM, accompagnati dai rappresentanti delle rispettive società controllate, in merito alla situazione del settore aeronautico.

La seduta termina alle ore 17,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1568 — « Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

1559 — « Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno »: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

842 — « Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria », d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1442 — « Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori », d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1527 — « Proroga del termine previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, concernente il riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento universitario »: *parere favorevole;*

1554 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici »: *rimessione alla Commissione plenaria; richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito;

alla 3^a Commissione:

1291 — « Ratifica ed esecuzione della terza Convenzione tra la Commissione e il Consiglio delle Comunità Europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte, e gli Stati ACP dall'altra, con 8 Protocolli, Atto finale e 54 Allegati, firmati a Lomè l'8 dicembre 1984, nonché dell'Accordo interno relativo ai provvedimenti da prendere e alle procedure da seguire per l'applicazione della predetta terza Convenzione e dell'Accordo interno sul finanziamento e la gestione degli aiuti comunitari, firmati a Bruxelles il 19 febbraio 1985 »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 21 novembre 1985, ore 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 21 novembre 1985, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- GARIBALDI e MILANI Eliseo. — Norme per l'accertamento dell'idoneità medica al maneggio delle armi (1502).
 - Modificazioni agli articoli 5 e 6 della legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadinanza (1510).
 - Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia e modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali delle Regioni Sardegna e Valle d'Aosta (1538) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 21 novembre 1985, ore 9,30

In sede deliberante

- Seguito della discussione dei disegni di legge:
- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento

del Consiglio nazionale del notariato (1036).

- Modificazioni ed integrazioni delle norme sui concorsi per trasferimento dei notai (1341).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 21 novembre 1985, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 1).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 21 novembre 1985, ore 9,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici (1554).

II. Esame del disegno di legge:

- Proroga del termine previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, concernente il riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento universitario (1527).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul calendario scolastico (1320).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).
- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA (9^a)

Giovedì 21 novembre 1985, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri; COMASTRI ed altri. — Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399-888-D) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e, nuovamente, dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati MORA ed altri. — Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena (1532) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali (809).

II. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (1281).
- Applicabilità della legge 1° giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali (1465) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 21 novembre 1985, ore 11 e 16

Affari assegnati

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Aggiornamento 1985-1987 del Piano energetico nazionale (*Doc. LXIV, n. 1*).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure

straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (1551).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 21 novembre 1985, ore 10

I. Parere sullo statuto sociale della RAI, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428.

II. Determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della RAI per il 1986 e contestuale fissazione della quota percentuale massima di messaggi pubblicitari per ciascuna ora di effettiva trasmissione.

III. Seguito della discussione sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione.

IV. Discussione della proposta di modificazione dei *quorum* deliberativi previsti dal regolamento della Commissione.
